IL SETTIMANALE DI RavennaeDintorni.it

R&D

FREEPRESS n. 1.079
16-22 GENNAIO 2025

SCOPRI DI PIÙ
SUL NOSTRO QUOTIDIANO ONLINE

moreno
Tante scelte,
un'unica direzione.
TOYOTA LEXUS
OMODA | JAECOO
Ravenna Via Faentina, 256, Fornace Zarattini

CRONACA • SOCIETÀ • POLITICA • ECONOMIA • OPINIONI • CULTURA • SPETTACOLI • GUSTO • SPORT

Prezzo € 0,08
ISSN 2499-9460

Reclam

CARA AUTO

I prezzi impennano, ma il mercato locale cresce
L'elettrico resta un flop. Numeri e prospettive

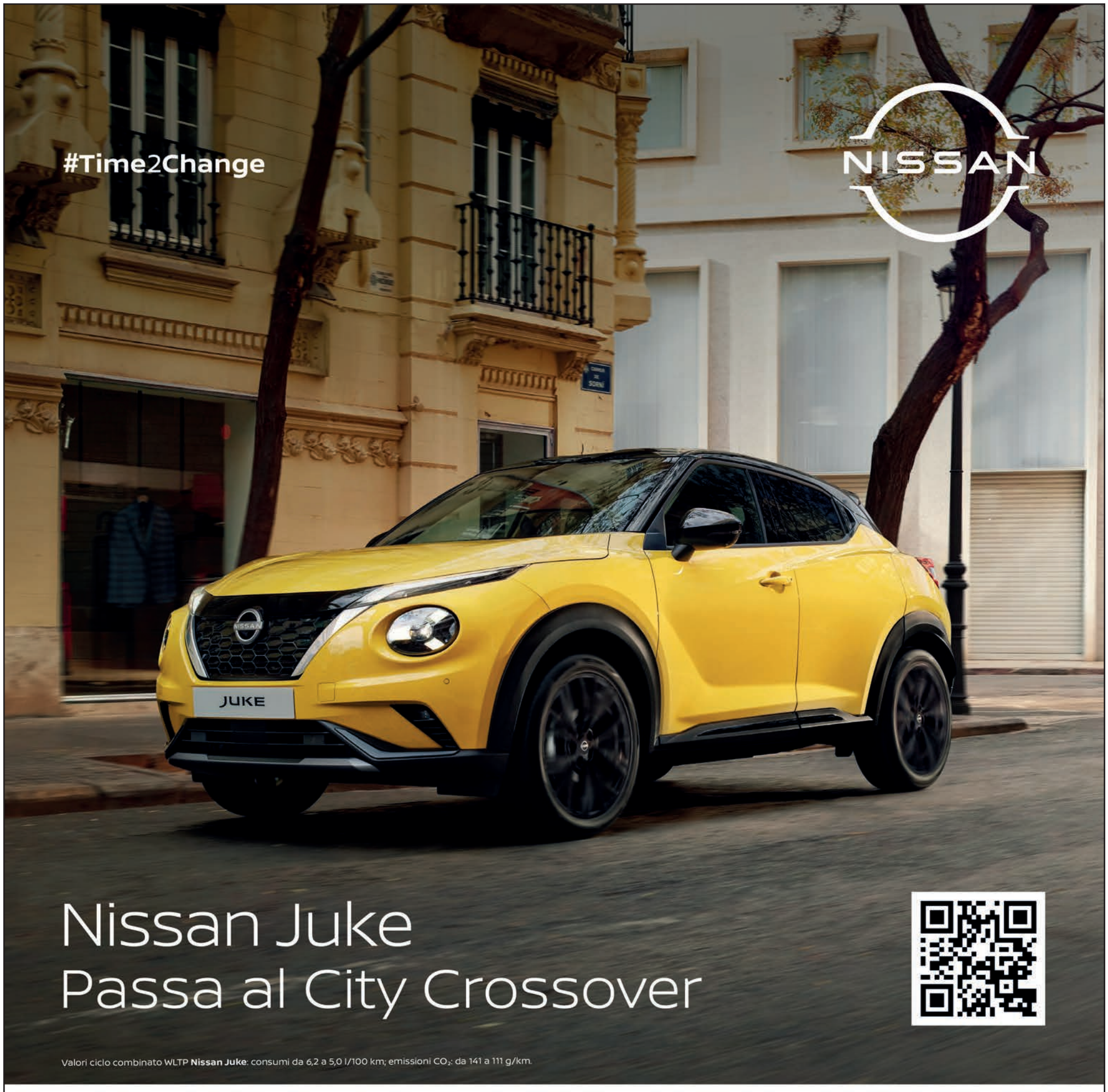




TOYOTA C-HR
PLUG-IN HYBRID
DA € 30.950 PER TUTTI
PLUG-IN HYBRID
ALLO STESSO PREZZO DEL FULL HYBRID

FAI UN TAGLIANDO E ATTIVA UN ANNO DI
GARANZIA TOYOTA
RELAX PLUS*
FINO AI
15 ANNI
DELLA TUA AUTO
*Programma soggetto a termini e Condizioni

Ravenna Via Faentina, 256, Fornace Zarattini
moreno
moreno.it



Nissan Juke
Passa al City Crossover

Valori ciclo combinato WLTP **Nissan Juke**: consumi da 6,2 a 5,0 l/100 km; emissioni CO_2: da 141 a 111 g/km.

FINO A **5.000 €**

di sconto dal listino sulle vetture in pronta consegna.

Prezzo a partire da 24.500 € (chiavi in mano), senza sorprese
per contratti e immatricolazioni entro il 31/01/2025.

DESTAUTO

RAVENNA
Via Faentina 173

NEW **CESENA**
Via Ravennate 1550

NEW **FORLÌ**
Via Thomas Edison 20

FINO A 10 ANNI NISSAN MORE
LA GARANZIA CHE SI RINNOVA CON UN TAGLIANDO

L'OPINIONE



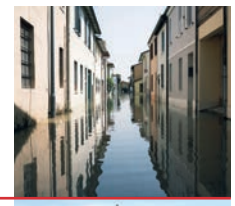
Violenza e femminicidi tra podcast e case rifugio piene

di **Andrea Alberizia**

È uscito nei giorni scorsi un podcast di cinque puntate, scritto dalla giornalista Selvaggia Lucarelli, che riporta all'attualità l'omicidio di Giulia Ballestri, la 39enne uccisa nel 2016 dal marito Matteo Cagnoni, noto dermatologo condannato all'ergastolo.
Ma oltre al podcast, a ricordarci quanto il tema della violenza di genere sia attuale ci pensano anche i numeri resi noti quasi in contemporanea dall'associazione Linea Rosa che ha appena rinnovato la collaborazione nata 25 anni fa con il Comune di Ravenna proprio per fornire assistenza a donne vittime di violenza (ora il servizio si estende anche a Cervia e Russi e le case rifugio sono diventate cinque).
Nell'ultimo anno sono state 448 le donne che si sono rivolte al centro antiviolenza, numero in netto aumento rispetto alle 392 del 2023. La fascia di età maggiormente coinvolta continua a essere quella che va dai 30 ai 45 anni e rimane stabile il dato delle donne con figli che si attesta circa sul 65/70 percento. Anche i dati riguardanti la provenienza confermano la tendenza del 2023: circa il 30 percento delle donne che chiedono aiuto al centro sono originarie di altri Paesi. Attualmente le cinque case rifugio sono piene.
Come sottolinea Lucarelli nel suo lavoro, a una delle iniziative pubbliche di sensibilizzazione promosse nel tempo da Linea Rosa prese parte anche Cagnoni. Come dire che il femminicida può annidarsi ovunque, anche tra chi è fornito di mezzi economici e culturali e, almeno a parole, si dichiara attento al rispetto della persona.
Da quel delitto sono trascorsi nove anni in cui la provincia ravennate è stata teatro di altri due efferati femminicidi con similitudini con il caso Ballestri-Cagnoni: Elisa Bravi uccisa nel 2019 a Bagnacavallo (ergastolo per il marito Riccardo Pondi) e Ilenia Fabbri nel 2021 a Faenza (ergastolo per il marito Claudio Nanni mandante e il killer Pierluigi Barbieri).
E proprio il caso di Fabbri ci ha anche detto che a volte non basta la richiesta di aiuto. La 46enne seguì tutti i consigli forniti da chi si occupa di violenza di genere: ne parlò con gli amici e le amiche, i più intimi e i più superficiali; ne parlò con l'avvocata che la seguiva per la separazione e le fece vedere le foto dei postumi di una presa al collo; fece denunce alle forze dell'ordine; si rivolse a un centro antiviolenza faentino. Tutti sapevano tutto. Ma lei è morta.

SOMMARIO

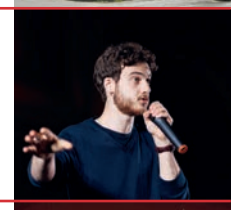
4 POLITICA
WU MING 1 E LA CRISI CLIMATICA «È IL SISTEMA EMILIA-ROMAGNA»



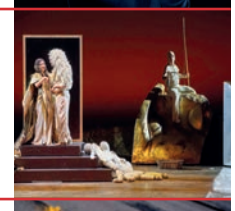
6 ECONOMIA
CHIUDE UN'ALTRA AZIENDA, IN ANSIA 60 LAVORATORI



14 SOCIETÀ
PARLA NICCOLÒ DI MASTERCHEF «IL CIBO, CHE OSSESSIONE»



19 CULTURA
AL VIA LA STAGIONE D'OPERA DEL TEATRO ALIGHIERI



22 GUSTO
TUTTI I BENEFICI DI CURCUMA E ZENZERO



RD

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XXIII - n. 1.079

Editore: Reclam
Edizioni e Comunicazione srl
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312
www.reclam.ra.it

Direttore Generale: **Claudia Cuppi**
Fondatore: **Fausto Piazza**
Pubblicità: **tel. 0544 408312**
commerciale1@reclam.ra.it
Area clienti:
Denise Cavina tel. 335 7259872
Amministrazione:
Alice Baldassarri,
amministrazione@reclam.ra.it

Stampa: **Centro Servizi Editoriali srl**
Stabilimento di Imola

Direttore responsabile: **Luca Manservisi**

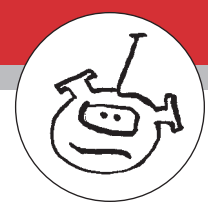
Collaborano alla redazione: **Andrea Alberizia, Federica Angelini, Alessandro Fogli, Serena Garzanti** (segreteria), **Gabriele Rosatini** (grafica).

Collaboratori: **Albert Bucci, Giulia Castelli, Matteo Cavezzali, Francesco Della Torre, Francesco Farabegoli, Maria Vittoria Fariselli, Nevio Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni Gardini, Alex Giuzio, Enrico Gramigna, Giorgia Lagosti, Guido Sani, Angela Schiavina, Serena Simoni, Adriano Zanni.**
Fotografie: **Massimo Argnani, Paolo Genovesi, Fabrizio Zani**.
Illustrazioni: **Gianluca Costantini**.
Redazione: **tel. 0544 271068,**
redazione@ravennaedintorni.it

Distribuzione:
Teresa Ragazzini tel. 335 6610982

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB

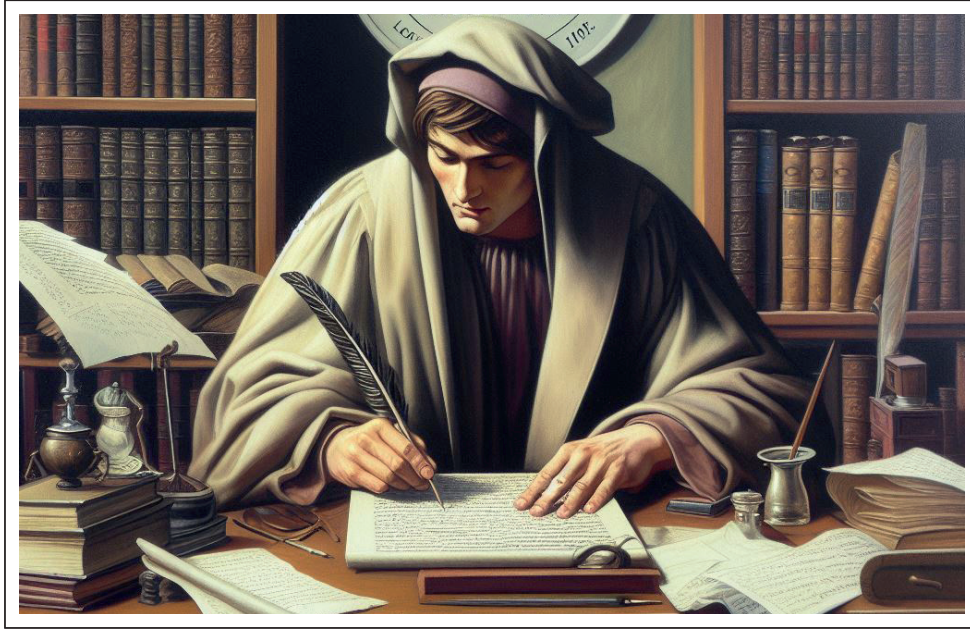
L'OSSERVATORIO



Grazie Hera per la differenziata

di **Moldenke**

È arrivato il momento di ringraziare Hera. Non so infatti se ci avete fatto caso, ma grazie a Hera, si sono impennati i dati della raccolta differenziata, finalmente anche a Ravenna. Come dite? Ok, certo, grazie anche a voi che differenziate, però volete mettere, senza Hera mica potreste differenziare così bene. Ve li vengono a prendere addirittura a casa, i rifiuti, senza farvi neppure pagare, cosa volete di più? Oddio, in realtà la Tari pare sia aumentata del 31,5 percento negli ultimi quattro anni, ma è un dettaglio, suvvia, per il bene dell'ambiente questo e altro, no?
Ora è arrivato il momento di passare alla Tariffa Puntuale (ringraziate sempre Hera, che dal Comune se ne lavano le mani, dicono che loro non c'entreranno più nulla...). Cioè, in pratica, dobbiamo iniziare a contare il numero di volte che mettiamo fuori casa il bidoncino grigio, rigorosamente pieno, ma non troppo, che poi se ne accorgono. Ogni famiglia avrà un limite prestabilito di volte, una sorta di razionamento per cui dobbiamo sempre ringraziare Hera, ci mancherebbe. Ci sono già strategie a Ravenna e dintorni. Chi sta pensando di riempire quello del vicino. Chi vuole nascondere i fazzoletti sporchi nella carta. Chi metterà nella plastica anche le riviste patinate. Tutti sperando di poter pagare di meno, differenziando di più. Così a occhio, però, posso già anticiparvi che non sarà così. Mal che vada si pagherà uguale, per un altro servizio in meno. Accetto scommesse.
Nel frattempo:
- sempre più zone di Ravenna restano con i rifiuti in strada fuori dai cassonetti per giorni;
- topi si stanno diffondendo anche dove non se n'erano mai visti;
- i bidoni fuori dalle case sono diventate un tratto distintivo delle nostre località, molto chic.
Ma l'importante è che gli utili di Hera siano ancora in crescita (gli ultimi dati fortunatamente lo confermano) e che l'amministratore delegato e il presidente esecutivo siano ancora nella top 100 dei manager italiani più pagati (rispettivamente con oltre 760mila e 570mila euro lordi annui), così lavorano meglio. Naturalmente lavorano per voi, ravennati che tutte le sere state attenti a separare con attenzione la carta dalla plastica, chiedendovi dove cazzo vadano i tappi di sughero...



CBR CONSULENZE

SICUREZZA SUL LAVORO
CONSULENZA E FORMAZIONE

WWW.CBRCONSULENZE.IT

TEL. 0544.1766644 | VIA G. DI VITTORIO, 40, RAVENNA

L'INTERVISTA

Wu Ming 1 e la crisi climatica: «In Emilia-Romagna l'economia reale è la peggiore possibile»

L'autore del celebre collettivo presenta il suo ultimo romanzo a Ravenna e Cervia, tra innalzamento del mare e cemento
«In un sacco di posti non si doveva costruire e non dovrebbe abitarci nessuno: chi ci vive è vittima di una truffa sistemica»

di Alex Giuzio



Foto di Marco Parollo

Gli uomini pesce è l'ultimo romanzo solista di Wu Ming 1, pubblicato lo scorso ottobre da Einaudi. In un'opera che salta di continuo fra realtà e finzione – spesso senza che il lettore si renda conto dove finisca una e inizi l'altra – l'autore ci porta in un'intricata e affascinante vicenda ambientata nel Delta ferrarese, tra la seconda guerra mondiale e i nostri giorni. Sullo sfondo ci sono temi che ci toccano da vicino come la pandemia e l'identità di genere; la prima ancora poco rielaborata dalla letteratura italiana, la seconda affrontata da Wu Ming 1 in modo molto delicato, in controtendenza rispetto alla discussione conflittuale e polarizzata che è esplosa negli ultimi anni. Ma soprattutto ci sono la crisi climatica e l'innalzamento del mare, di cui questo territorio subisce le conseguenze più di altri. Si tratta di questioni che il collettivo Wu Ming ha più volte affrontato nel suo blog *Giap*, in modo consapevole, militante e non allineato.

Sabato 18 gennaio Wu Ming 1 sarà nel ravennate per un doppio appuntamento: alle 17.30 nel capoluogo, alla sala Ragazzini (Largo Firenze), per intervenire alla tavola rotonda organizzata dall'ordine degli architetti (in collaborazione con i circoli Arci Dock61 e Arci Ravenna) "Ecologia dell'azione. Territori e cambiamenti climatici" (in dialogo con Alessandro Iannucci, Rita Rava, Veronica Rinasti e Saveria Teston; organizza l'Ordine degli architetti in collaborazione con i circoli Arci Dock61 e Arci Ravenna) e alle 21 al teatro comunale di Cervia per presentare il suo romanzo nell'ambito della rassegna "Il porto delle storie" (in dialogo con Emiliano Visconti e con letture di Marco Manfredi). Abbiamo intervistato l'autore a partire dal libro, per arrivare alla controversa gestione del territorio prima e dopo le alluvioni.

***Gli uomini pesce* intreccia la storia del partigiano Ilario Nevi con quella della nipote geografa Antonia, che ne ripercorre le tracce e i misteri. Nelle parti riguardanti il passato, è vivo il senso di memoria e di ferita che ancora oggi provocano il fascismo e la guerriglia di liberazione; mentre nelle pagine ambientate ai nostri giorni, aleggiano due grandi traumi, il Covid e la crisi climatica. Qual è il compito della letteratura, e dell'arte in generale, nel rielaborare gli shock collettivi?**

«Si è provato tante volte a definire compiti e doveri della letteratura; io mi limito a dire cosa non dovrebbe fare la letteratura che interessa a noi Wu Ming e, in quanto autore "solista", a me: non dovrebbe mai sentirsi in pace. Un libro va scritto stando sul ciglio del baratro, a mezzo passo dalla défaillance, dallo scacco totale. Lì, in quello stato di bilico, ha luogo quella che chiamiamo la "mediazione al rialzo", cioè si superano stalli e incertezze trovando idee più azzardate, idee non accomodanti. E a ogni progetto si alza la posta, in termini di complessità e di rischio. In una recensione uscita sulla rivista letteraria *La balena bianca*, Simone Giorgio ha scritto che *Gli uomini pesce* è uno dei primi romanzi italiani a trattare della pandemia di Covid e delle sue conseguenze. È, tra le altre cose, proprio quello che volevo scrivere: un romanzo post-Covid. Non volevo però che gli scazzi e strascichi pandemici si prendessero tutta la scena. Allo stesso tempo, è un romanzo sulla questione climatica, dove però il clima non è trattato come un tema specifico, separato, ma come il tema dentro cui avviene tutto il resto. Il clima è la cornice e la precondizione delle nostre vite e di ogni nostra attività. *Gli uomini pesce* tratta poi spinose questioni di genere, ma senza gridarlo ai quattro venti né incentrando tutto su quello, e affronta il pessimo rapporto del Paese con la memoria pubblica del fascismo, del dopoguerra, dello stragismo nero degli anni settanta, ma lo fa senza mai smettere di parlare anche d'altro. Perché è così che va: in ogni momento della nostra vita tutti questi problemi agiscono in contemporanea, non è che uno se ne va per lasciare il posto a un altro».

Nel romanzo non risparmi feroci critiche alle bonifiche nel Delta, alla gestione artificiale dei fiumi e alla cementificazione del litorale. Allo stesso tempo, a Ferrara fai parte di un gruppo multidisciplinare di artisti, scienziati, studiosi e insegnanti che ha elaborato e sottoscritto il manifesto "Tornare nel Delta al tempo della crisi climatica". Il testo sensibilizza su molti temi legati al riscaldamento globale, a partire dal tuo territorio natio, il basso ferrarese, ma ampliando lo sguardo con una complessità, sensibilità e lungimiranza oggi rare. Cosa è stato fatto di sbagliato?

«Vent'anni fa la geografa Paola Bonora, nel libro *Orfana e claudicante*, scriveva già che i miti dell'Emilia-Romagna "rossa" e del "buongoverno del territorio" servivano a coprire una situazione di vuoto progettuale e di completa resa delle amministrazioni al neoliberismo e agli interessi privati. Non solo: descriveva con lungimiranza l'odierno combinato disposto di devastazione ambientale e greenwashing istituzionale. Ed era il 2005. È cruciale capire come mai l'Emilia-Romagna sia diventata un punto caldo della crisi climatica. Dipende dalla sua conformazione e posizione geografica, dalla sua storia e, nel presente, dalla sua economia reale, che ogni giorno è descritta come una cornucopia di "eccellenze" e che invece si sta rivelando la peggiore possibile, la più inadeguata all'oggi. Alcuni nodi stanno venendo al pettine, come quello dell'automotive, la Motor Valley. Ma basterebbe dire che si spaccia per fiore all'occhiello la Packaging Valley, cioè la più alta concentrazione al mondo di industrie che prosperano sull'onnipresenza della plastica e sull'incultura dell'usa-e-getta. Ancora, gli altri pilastri del capitalismo emiliano-romagnolo sono cemento e asfalto, e forse è superfluo farlo notare a Ravenna, capitale del consumo di suolo, o forse no, proprio a Ravenna è importante dirlo. Poi un'agroindustria gonfia di veleni che sperpera acqua e impoverisce i suoli, spesso per alimentare colossali allevamenti intensivi i cui impatti ambientali e climatici vanno oltre l'immaginabile. A proposito, come mai per gli allevamenti non si parla di Death Valley? Infine, un turismo predatorio che è in punto di morte ma tutti fingono sia pimpante, o comunque irrinunciabile, da difendere a ogni costo».

Le alluvioni hanno reso evidente la necessità di ripensare l'intera gestione del territorio, ma la consapevolezza politica sembra ancora inesistente: il tema è oggetto di retorica, ma di fatto si va avanti come sempre.

«Ricostruire le condizioni del "successo" emiliano-romagnolo, che ora la crisi climatica fa saltare, è necessario. A volte ci dicono che dalle alluvioni del 2023 ci concentriamo troppo sulla nostra regione, ma se parli solo del globale rischi l'astrattezza, è più difficile far capire cosa sta succedendo, mostrare il legame tra sviluppo capitalistico e crisi climatica, e così alle controparti è più facile rimuovere il problema o far credere che di fronte alla crisi climatica serva ancora più sviluppo. Calando l'analisi in situazione, invece, si può far capire meglio, far sentire sulla pelle. Certo, non è automatico: ci sono un sacco di ostacoli culturali, imbullonati nell'abitudine, nelle consuetudini, nel comfort percettivo. Pensiamo a un'insofferenza tipica delle nostre parti: quella per il verde spontaneo, "disordinato". Se amministri un Comune, prova anche solo a ridurre il numero degli sfalci dei prati: ti subissano di improperi. Hai voglia a spiegare che rasare i prati significa uccidere il suolo, l'ecosistema più prezioso al mondo, e preparare nuovi disastri. Il peggio è quando questo si fa lungo i corsi d'acqua, sugli argini, nelle golene. Ogni volta che in rete appare la foto di un terrapieno appena rasato, di un bosco ripario annichilito, sotto è pieno di commenti soddisfatti. È gente a cui hanno insegnato l'odio per la natura che "fa per proprio conto", che si arrangia da sola, che non è solo ornamentale. Cioè l'odio per gli ecosistemi, basato sull'ignoranza di cosa sia il suolo, di cosa sia un corso d'acqua, di come possa comportarsi l'acqua nella tale o tal altra situazione. Tant'è che si edifica nelle zone di passate esondazioni, o in sprofondi che sono stati bonificati. Luoghi che già in condizioni "normali" restano emersi a stento, ma anche questo non si sa più: che senza l'opera quotidiana dei consorzi di bonifica, gran parte della nostra pianura tornerebbe sott'acqua. La verità è che in un sacco di posti non si doveva costruire. Non dovrebbe abitarci nessuno. Chi ci vive è vittima di una truffa sistemica, perpetrata da chi ha deciso quelle bonifiche, da chi ha "rettificato" quei fiumi, da chi ha fatto i piani urbanistici, da chi ha costruito quei quartieri, da chi ha venduto quelle case, e da chi continua a girare intorno al problema, proponendo diversivi, palliativi o addirittura interventi che aggravano la situazione. Per uscire da questa situazione bisogna aver chiaro per cosa lottare, perciò serve recuperare un rapporto col territorio, tornare a conoscerlo, a comprenderne la vocazione. Nel manifesto "Tornare nel Delta" proponiamo un approccio e una prospettiva; il documento sta suscitando interesse, vedremo come andrà».

Come ricordavi, Ravenna è ai vertici delle classifiche Ispra sul consumo di suolo. È anche un distretto dell'energia fossile e, nonostante stia subendo le conseguenze della crisi climatica, continua a investire su infrastrutture pesanti come il rigassificatore e il nuovo terminal crociere. L'ultima amministrazione non si è distinta dalle precedenti, eppure l'ex sindaco, oggi presidente regionale, benché non goda della stima degli ambientalisti, è riuscito ad avere il supporto di liste verdi e di sinistra...

«Gli ambientalisti nel centrosinistra? Basta *menopeggismo:* bisogna contrastare le politiche ecocide»

«I dati e i dati di fatto sull'inquinamento, sul consumo di suolo, sull'esclusione che aumenta in questa regione dipinta come "la più progressista d'Italia" sono impietosi. Plateali sono gli scempi urbanistici, le logiche distorte e la noncuranza con cui si prendono decisioni sul territorio, gli innumerevoli boomerang che tornano a colpirci, l'arroganza sviluppista di questa classe dirigente, i finti processi partecipativi che mascherano una concezione autoritaria dei processi decisionali... "Autoritarismo soft", lo chiama qualcuno, ma le conseguenze sono hard. Non ha senso condonare ogni volta tutto questo, lasciar correre in nome del "menopeggismo", mangiarsi questa minestra dicendo pure un fintissimo "slurp!". Proprio a colpi di "mali minori", le logiche neoliberiste sono penetrate in ogni meandro della società come il proverbiale coltello nel burro. Giustamente si temono le destre, ma ritengo più plausibile che un'alternativa alle destre nasca dai movimenti in difesa del territorio e contro le politiche ecocide, piuttosto che dall'ennesimo "ricompattamento a sinistra", da operazioni che pretendono di incollare rottami di ceti politici, da qualunque azione si intraprenda all'insegna del menopeggismo».

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Una piazza coperta, il faro e più alberi: la città del candidato Barattoni

La campagna elettorale (per ora in solitaria) del segretario del Partito democratico in un incontro con il sociologo Vittorio Martinelli alla Sala Strocchi



L'affollata sera di lunedì 13 gennaio alla sala Strocchi di Ravenna per l'incontro con il sociologo Martinelli e il candidato Barattoni

Una piazza coperta per vivere la socialità anche in inverno, un intervento per valorizzare il canale Candiano in zona Marina, in particolare nella zona del faro, più alberi per assicurare ombreggiatura. Sono tre delle suggestioni, proposte, idee che il candidato sindaco del centrosinistra, il segretario provinciale del Pd Alessandro Barattoni, ha lanciato in uno dei primi incontri di una campagna elettorale che, per il momento, sta correndo in solitaria. L'occasione è stato un incontro alla sala Strocchi organizzato dal primo circolo Pd di Ravenna con il sociologo Vittorio Martinelli (autore di un volume dal titolo "Tracce della città che cambia") che ha fatto il tutto esaurito in platea. Una sera di riflessione ad ampio raggio sui mutamenti in essere nella nostra società e su come questi incidono sulla nostra identità e sul nostro modo di vivere gli spazi urbani. Martinelli ha parlato di un'identità emiliano-romagnola che si fonda sul "capitale sociale", l'abitudine al fare insieme, il rispetto delle regole comuni, l'autorevolezza dell'autorità e il rispetto dell'autorità, tutti elementi che vanno preservati e coltivati in un'epoca di forte spinta all'individualismo anche perché rappresentano una ricchezza dal valore non solo culturale e sociale, ma anche economico. Come? La proposta, che per il momento il candidato sindaco Barattoni non ha raccolto, è quella di «una scuola di capitale sociale» a Ravenna, uno spazio di «formazione e implementazione» di questa ricchezza oggi a rischio. E come le città possono incentivare e ricostruire una socialità a rischio? Qualche esempio Martinelli l'ha citato: la *Barruccheria* di Coimbra, in Portogallo, botteghe a metà tra il bar e la parrucchiera, o il "Fanientificio con cucina" di Castelveneto o ancora la "Sala di conversazione" a Ragusa. Più in generale Martinelli ha ribadito come sia necessario ripensare i "piani terra" dei nostri condomini, che saranno sempre più vuoti dei negozi tradizionali, per creare nuovi spazi di incontro. In particolare, la sua attenzione si è focalizzata sulla cosiddetta "terza età" che sta diventano una delle più lunghe della vita e che pone nuove esigenze e nuove risposte anche in termini di servizi, a cominciare naturalmente dal cosiddetto "cohousing". Ma il discorso si è allargato a temi più ampi che vanno dalla questione demografica, allo stato di salute delle democrazie liberali. Barattoni, per parte sua, ha ribadito come la lotta alle diseguaglianze debba essere la direttrice fondamentale di ogni intervento perché così si può riavvicinare le persone alla politica. E questo dovrà valere anche per gli interventi sulla città in cui dovrà essere prioritaria la ricostruzione della relazione con gli altri e anche con l'ambiente, a cominciare naturalmente dall'acqua. E non è mancato un cenno all'idea di un cambiamento di come le persone si muovono dentro la città.

Ravenna, secondo il candidato Pd, può essere un luogo dove connettere sfide globali e locali. Dove riallineare quel piano inclinato verso una competizione individualistica che sta lasciando troppi indietro, non a caso il candidato sindaco ha tenuto a precisare come Ravenna da anni sia tra le città dove l'inflazione cresce di più, provocando un impoverimento di tanta parte della popolazione.

Una serie di questioni aperte, dunque, che volendo potrebbero portare anche a mettere in discussione ciò che è stato fatto fino ad ora dal governo cittadino guidato dal partito di cui Barattoni è segretario. E sarebbe soprattutto auspicabile a questo punto, a pochi mesi dal voto, un "controcanto", una critica costruttiva, una visione alternativa. Un'opposizione, insomma, per una vera campagna elettorale che questa città, tutto sommato, si merita, ma di cui, a oggi, non c'è traccia.

Federica Angelini

INCONTRI

Un dossier su Basi Nato e armi

Giovedì 23 gennaio alle 18 alla Sala Ragazzini in Largo Firenze a Ravenna, il Coordinamento Regionale No Nato organizza la presentazione del documento: "Mettere nel mirino i presidi bellici. Dossier sulle basi Nato, sull'attività delle aziende produttrici di armi, sui rapporti tra gli atenei, la Nato e i sionisti sul territorio emiliano-romagnolo". Intervengono Gabriele Abrotini (Resistenza Popolare, Ravenna) e Marisa Iannucci del Coordinamento Palestina Libera Ravenna.

LIBRI

La storia d'Italia di Ciampani e Rogari

Si tiene il 16 gennaio, alle 17.30, alla Sala Spadolini della Biblioteca di Storia contemporanea Oriani la presentazione del volume di Andrea Ciampani e Sandro Rogari, *Patria, rappresentanza politica e mutamento sociale, 1886-1887/1887-1903* (Rubbettino 2024). Il libro, secondo volume di una storia dell'Italia contemporanea, è incentrato sugli anni compresi tra la fine della terza guerra di indipendenza e la crisi di fine secolo, fino alle soglie dell'età giolittiana.

OpenOffice.
CENTRO SERVIZI PROFESSIONALI E PER IL VOLONTARIATO

SERVIZI TRIBUTARI
SERVIZI CONTABILI PER AZIENDE E PROFESSIONISTI
DICHIARAZIONI DEI REDDITI
ISEE
PENSIONI
LAVORO E DIRITTI
COLF & BADANTI
CASA E CONTRATTI
TUTELA DEL CONSUMATORE
VOLONTARIATO
ASSISTENZA DOMICILIARE
FORMAZIONE

a Ravenna siamo
in Via Brunelli 42
c/o il Centro Comm.La Fontana
0544.423370
info@openofficeravenna.com

LAVORO/1

A Fusignano cessa l'attività lo stabilimento Lafert: scompaiono 60 posti di lavoro

Dopo trent'anni chiude la produzione di motori elettrici per macchinari
Proclamate 24 ore di sciopero. I sindacati chiedono un tavolo regionale



Dopo quasi 30 anni chiude lo stabilimento di Fusignano della Lafert dove lavorano 60 dipendenti nella progettazione e produzione di motori elettrici per macchinari. La cessazione dell'attività è prevista per il 31 marzo 2025. La ditta veneta, da 60 anni leader in Europa e parte del colosso giapponese Sumitomo Heavy Industries, concentrerà la produzione nella sede di San Donà di Piave «per un aggiustamento delle economie di scala e dei costi fissi», come si legge in una nota diffusa dall'azienda.

La chiusura definitiva arriva dopo quasi due anni di ricorso alla cassa integrazione ordinaria, con un'incidenza di circa 6 giornate al mese, per gestire la carenza di volumi e il rallentamento della produzione. La fascia di prodotto realizzata a Fusignano è fortemente colpita dalla concorrenza di prezzo dei produttori esteri, Cina tra tutti. Lo stabilimento di Fusignano, un tempo noto come Icme, è stato incorporato per fusione a inizio 2023 all'interno della Lafert. Quest'ultima opera con sei stabilimenti produttivi e commerciali, di cui quattro in Italia, uno in Slovenia e uno in Cina, e sei filiali commerciali nel mondo. Il fatturato Lafert nel 2023 è stato pari a 225 milioni di euro.

I sindacati Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil ritengono inaccettabile che, a due anni dall'incorporazione, l'azienda decida di scaricare i risultati negativi sui lavoratori e di conseguenza sul territorio e sulla comunità di Fusignano: «Negli ultimi incontri con i sindacati, i vertici aziendali non avevano comunicato alcuna ipotesi di chiusura dello stabilimento. Anzi avevano sempre rassicurato sul fatto di impegnarsi per recuperare competitività e produttività per il sito produttivo. Difenderemo i posti di lavoro, nella speranza di far ritornare l'azienda sui suoi passi. Ci sono 60 famiglie coinvolte e la situazione è ancora più drammatica se pensiamo che in più casi ci sono marito e moglie entrambi dipendenti dell'azienda».

Al termine dell'assemblea dei lavoratori che si è tenuta il 15 gennaio, i sindacati hanno proclamato lo stato di agitazione del personale e un pacchetto di 24 ore di sciopero. Le prime due ore si sciopero si sono svolte lo stesso 15 gennaio. Dai sindacati parte anche una richiesta urgente di un tavolo istituzionale regionale.

LA FOTO DELLA SETTIMANA

A cura di **Luca Manservisi**

Luca Guerrini, morto sul lavoro



Venerdì 10 gennaio è morto Luca Guerrini, 52 anni, operaio di Lugo, in quel momento al lavoro in un cantiere dell'A14, nel tratto tra Cesena e Valle del Rubicone. Guerrini lascia la moglie Ilenia e due figli, Cristian di 13 anni e Davide di 5, con cui viveva a Lugo, dopo essersi trasferiti sei anni fa da Bagnacavallo, dove invece Luca era cresciuto insieme ai genitori Angelo e Ivana, edicolanti. In corso un'indagine per ricostruire l'accaduto per cui al momento è indagato il camionista che avrebbe provocato l'incidente. Qualsiasi sarà l'esito dell'indagine, tuttavia, quella di Guerrini è e resta una morte inaccettabile in quanto sul lavoro, una piaga che nel 2024 ha mietuto oltre mille vittime in Italia, un'emergenza che purtroppo non trova l'attenzione mediatica e politica che meriterebbe, se non le solite frasi di circostanza e generici impegni.

LAVORO/2

La protesta dei metalmeccanici per ottenere il rinnovo del contratto

In seguito alla rottura della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanic, si è svolto il 14 gennaio lo sciopero del settore in provincia di Ravenna indetto dai tre sindacati confederali che denunciano tra le altre cose l'indisponibilità da parte delle aziende di concedere aumenti, a fronte di utili in crescita. «Abbiamo registrato una grande partecipazione al presidio che si è svolto di fronte alla sede di Confindustria a Ravenna – spiegano i responsabili sindacali –, a ciò si aggiunge la significativa risposta dei lavoratori alla giornata di sciopero di 8 ore. In alcune aziende, erano oltre 400 quelle coinvolte, l'adesione è stata vicina al 100%». Le realtà dove le astensioni sono state maggiori sono De Angelis, Fonderia Morini, Setramar, Marini Spa, Bucci Automations Spa Divisione Iemca, Biesse Diamut, Foris Index e in alcuni reparti di Marcegaglia».



AMBIENTE/1

Comune e Verdi critici sull'ampliamento dell'impianto di biogas

A Granarolo, il progetto di una controllata da Snam suscita perplessità per viabilità e sicurezza idraulica

L'amministrazione comunale di Faenza è preoccupata per il progetto di ampliamento e trasformazione dell'impianto di biogas in via Fabbra a Granarolo, di recente acquisito da Bys società agricola impianti srl, controllata al 100% da Snam. Il progetto sta suscitando dubbi e perplessità tra i cittadini e il Comune ha diramato una nota per fare chiarezza e mettere in rilievo i punti di criticità, due in particolare. «In primo luogo, - scrivono dal Comune manfredo - la viabilità. L'attuale impianto fu pensato e realizzato anni fa in aperta campagna a servizio dell'economia locale e con una previsione di traffico di mezzi limitato. Si tratta di un equilibrio che verrebbe alterato dall'aumento dei mezzi pesanti della nuova centrale in transito dal centro abitato, In secondo luogo, non possono essere esclusi a priori problemi di sicurezza in caso di nuove alluvioni. Come per tutte le aree censite come allagate a seguito degli eventi meteorologici dell'ultimo anno e mezzo, anche per le zone a valle di Faenza come quella di via Fabbra, compresa tra i canali di scolo, la massicciata ferroviaria e il canale emiliano-romagnolo, mancano le indicazioni degli enti sovraordinati su come realizzare opere e investimenti garantendo la piena sicurezza idraulica».

Il Comune ha reso inoltre noto che il parere dell'ufficio tecnico dell'Unione della Romagna faentina dovrà essere formalizzato entro poche settimane.

Intanto, sul tema sono intervenuti anche i Verdi di Faenza che hanno rincarato la dose sul fronte delle criticità, in particolare rilevate dal professor Gianni Tamino. Nel dettaglio, «lo smaltimento dei fanghi residui che potrebbero favorire la proliferazione di insetti ed epidemie negli allevamenti zootecnici circostanti e un ulteriore aumento di emissioni maleodoranti su un territorio già molto penalizzato».

«A Granarolo – conclude la nota degli ambientalisti – c'è un equilibrio che va mantenuto con l'impianto così come esistente; non c'è spazio per un ampliamento, che non è compatibile con questi luoghi; non siamo contrari in assoluto, in via pregiudiziale ad impianti di biodigestione per riutilizzare le materie seconde; ma non ci convincono i grandi impianti in cui le biomasse vengono fatte arrivare da lontano».

AMBIENTE/2

LA FONDAZIONE CETACEA: «GRAVI DANNI ALLA FAUNA ITTICA CON IL RIGASSIFICATORE, COME A PORTO VIRO»

Secondo il direttore Sauro Pari, il raffreddamento delle acque e l'immissione di cloro comporteranno conseguenze per i pescatori

«Il rigassificatore al largo di Punta Marina creerà grandissimi problemi sia alla fauna ittica che ai pescatori». L'allarme arriva dalla storica Fondazione Cetacea di Riccione. Il direttore Sauro Pari, intervistato dal Tgr di Rai 3, denuncia quanto potrebbe succedere con l'arrivo della nave rigassificatrice, che sarà operativa dal prossimo aprile e di cui abbiamo parlato nel dettaglio in un nostro articolo sullo scorso settimanale, sottolineando in particolare i rischi derivanti dallo scambio di calore che abbasserà la temperatura dell'acqua di circa 7 gradi (ma che tornerà alla temperatura normale già a poche decine di metri dalla nave, secondo quanto riferito da Snam, l'azienda che si fa carico dell'investimento) e dall'immissione in acqua di cloro (si tratta di ipoclorito di sodio, quella che in casa chiamiamo varechina o candeggina, sempre secondo Snam però in quantità impercettibili che non avranno conseguenze). Secondo la Fondazione Cetacea, l'impatto sarà simile a quello registrato una decina d'anni fa per il rigassificatore di Porto Viro, dove fu archiviata una morìa anomale di tartarughe marine. La nuova diga che dovrà essere realizzata per proteggere l'attività del rigassificatore di Ravenna, inoltre, secondo l'esperto creerà una sorta di sconvolgimento nelle correnti, che porterà a danni soprattutto per i pescatori.

AMBIENTE/3

A Milano Marittima una duna "sperimentale", con la sabbia coperta da un telone

Una duna di 300 metri, a Milano Marittima, per difendere il litorale dalle mareggiate e dal maltempo. Un'altra è stata realizzata a Cesenatico. Due argini, di fatto, che racchiudono al proprio interno un nucleo di sabbia, protetto da un telo geotessile di rinforzo. Una sperimentazione messa in campo per la prima volta in Emilia-Romagna (con un investimento di 400mila euro della Regione) grazie alla collaborazione degli Uffici territoriali di Forlì-Cesena e Ravenna dell'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile. E c'è già un primo riscontro positivo sulla "tenuta" delle dune, dopo le recenti mareggiate di dicembre (per maggiori dettagli sull'opera: www.ravennaedintorni.it).



OFFERTA SPAZIALE
Il frigorifero Space 400 da 75 cm è gratis!





Acquista una cucina Scavolini, del valore minimo di 6.000€ completa di piano cottura, forno e lavastoviglie Whirlpool.

SCAVOLINI
STORE RAVENNA

Via Romea 122 - **Ravenna** - 366 619 9449 - 333 777 6344

PROMOZIONE VALIDA PER ORDINI FINO AL 24/02/2025
CON CONSEGNA ENTRO IL 24/04/2024
Scopri di più presso i rivenditori aderenti all'iniziativa o su **scavolini.com/promospace400**

CONAD SUPERSTORE

GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: *da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30*

SEGUICI SU

CONAD

LA FONTANA

Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

Conad: *da lunedì a sabato 7.30-20.00 • domenica 8.00-13.00*

DALL'1 AL 31 GENNAIO

RADDOPPIA I PUNTI miPREMIO 2025

accumulati su ogni spesa pagata con
CARTA INSIEME PIÙ CONAD CARD utilizzando

CONADpay da HEYCONAD App



Scarica HeyConad App, attiva GRATUITAMENTE CONADpay inserendo la tua Carta Insieme Più Conad Card e paga con il tuo smartphone.

Richiedi i dettagli nei punti vendita che aderiscono all'iniziativa e che espongono il materiale di comunicazione.

Servizio non attivo nella Repubblica di San Marino.

Più LA UTILIZZI Più RISPARMI



DALL'1 AL 31 GENNAIO 2025

Paga con Carta Insieme Più
Conad Card e accumuli **PUNTI PIÙ.**

1€ di spesa* = 1 Punto Più

Controlla sullo scontrino: ogni **50 Punti Più** maturi un **buono da 2,50€.**

*QUESTO MESE ACCUMULI I **PUNTI PIÙ** NEI **REPARTI FRESCHISSIMI:**

MACELLERIA - ORTOFRUTTA - PESCHERIA - GASTRONOMIA** - PANETTERIA - BANCO TAGLIO****

1 ACCUMULA I PUNTI PIÙ
DALL'1 AL 31 GENNAIO 2025
Paga con Carta Insieme Più Conad Card.

2 RICEVI I BUONI DAL 4 AL 28 FEBBRAIO 2025
Al primo pagamento con Carta Insieme Più Conad Card.
* Puoi ricevere fino a 3 buoni per un valore massimo di 20€.

3 USA I BUONI
DAL 4 FEBBRAIO AL 31 MARZO 2025
Puoi usare i tuoi buoni **in tutti i negozi Conad** pagando con Carta Insieme Più Conad Card.
* I buoni saranno erogati in tagli da 2,5€, 5€ e 10€ e spendibili rispettivamente su una spesa minima di 15€, 30€ e 50€.

**Offerta valida solo nei negozi che offrono il servizio

Regolamento completo nei punti vendita che aderiscono all'iniziativa e che espongono il materiale di comunicazione.

CONAD SUPERSTORE

GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: *da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30*

SEGUICI SU

CONAD

LA FONTANA

Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

Conad: *da lunedì a sabato 7.30-20.00 • domenica 8.00-13.00*

i Freschissimi

PRODOTTO ITALIANO

verso natura CONAD



LIMONI BIOLOGICI VERSO NATURA CONAD 500 g

0,99 € €/kg 1,98

PRODOTTO ITALIANO

CONAD PERCORSO QUALITÀ



FINOCCHI CONAD PERCORSO QUALITA'

1,89 € al kg

IL BUONO DEL PAESE

SAPORI & DINTORNI CONAD



TALEGGIO DOP SAPORI & DINTORNI CONAD

12,90 € al kg



EMMENTALER SVIZZERO

16,90 € al kg

IL BUONO DEL PAESE

SAPORI & DINTORNI CONAD



BRESAOLA DELLA VALTELLINA IGP SAPORI&DINTORNI CONAD punta d'anca

27,90 € al kg

CONAD



ROAST BEEF ALL'INGLESE CONAD fesa

25,90 € al kg

IL BUONO DEL PAESE

SAPORI & DINTORNI CONAD



CULATTA EMILIA SAPORI&DINTORNI CONAD stagionatura minima 14 mesi

32,90 € al kg

CARNE ITALIANA

CONAD



PROSCIUTTO COTTO DI ALTA QUALITÀ CONAD

19,90 € al kg

CARNE ITALIANA

CONAD PERCORSO QUALITÀ



LOMBO DI SUINO SENZA OSSO CONAD PERCORSO QUALITA a fette

8,90 € al kg

CARNE ITALIANA

CONAD PERCORSO QUALITÀ



COPPA SENZA OSSO A FETTE DI SUINO CONAD PERCORSO QUALITÀ

7,80 € al kg



SALSICCIA DI SUINO

6,90 € al kg

CARNE ITALIANA

CONAD PERCORSO QUALITÀ



LOMBO DI SUINO SENZA OSSO CONAD PERCORSO QUALITA in tranci

6,90 € al kg

CARNE ITALIANA

CONAD PERCORSO QUALITÀ



BRACIOLE E COSTINE DI SUINO CONAD PERCORSO QUALITÀ

5,90 € al kg



SALSICCIA SOTTILE SUINO

7,40 € al kg

CARNE ITALIANA

CONAD PERCORSO QUALITÀ



ARROSTICINI DI SUINO CONAD PERCORSO QUALITÀ 240 g

3,50 € €/kg 14,59



SPIEDONI DI SUINO CON VERDURE

7,90 € al kg



SALAME FRESCO DI SUINO

9,90 € al kg



VONGOLE LUPINO FRESCHE DELL'ADRIATICO

4,50 € al kg



CUORE DI MERLUZZO NORDICO

19,90 € al kg

OFFERTE VALIDE DA GIOVEDÌ 16 A DOMENICA 26 GENNAIO 2025

AUTOMOTIVE

Mercato auto 2024: in provincia è meglio della media italiana, ma meno elettrico

A Ravenna immatricolati 10mila veicoli, il 2,7 percento in più del 2023 mentre il totale nazionale è in perdita. Rispetto al 2019 pre Covid il calo è di un quinto. Vendute 5 Ferrari, record dal 2016



Le immatricolazioni di auto nuove in provincia di Ravenna nel 2024 sono state 10.429, il 2,7 percento in più dell'anno precedente (pari a 279 veicoli). A livello nazionale, invece, il mercato registra un calo dello 0,8 percento. Sono dati elaborati da Unrae (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri), un'associazione di categoria nata nel 1950 e costituita dalle case automobilistiche estere che vendono veicoli in Italia.

I motori a benzina superano il diesel
La quota a batteria è il 3,5 percento contro il 4,2 italiano

Per avere il polso più reale del mercato, va detto che il numero include anche le cosiddette autoimmatricolazioni, cioè le auto intestate alle concessionarie – per poi essere rivendute come "Km Zero" – e non a privati. A Ravenna questa fetta vale il 20 percento.

Alti e bassi Per la provincia di Ravenna è il secondo anno consecutivo in crescita: le 8.065 immatricolazioni del 2022 sono state il punto più basso della storia locale. Il 2019, l'ultimo anno pre pandemia, aveva registrato 13mila immatricolazioni. L'archivio di Unrae mette a disposizione i dati dal 1990 in poi: per la provincia ravennate le annate da record sono quattro: 19.886 veicoli immatricolati nel 1992, 19.008 nel 1997, 18.268 nel 2000 e 18.311 nel 2007.

Benzina batte diesel Se si guarda all'alimentazione dei veicoli venduti, la voce che oggi incuriosisce di più è quella dei veicoli elettrici (intesi come forniti solo del motore a batteria, detti anche Bev, vedi box in pagina). Le 369 immatricolazioni equivalgono a una quota del mercato provinciale 2024 del 3,5 percento, leggermente inferiore al dato nazionale che è 4,2. Se però si considerano anche le vetture ibride allora la percentuale in provincia arriva al 38,2. Quelle che si possono collegare a una presa elettrica (ibride o full) sono state 552, il 5,3 percento.

Il 2024 a Ravenna ha visto ancora una volta l'alimentazione benzina raccogliere più interesse del diesel: 3.246 veicoli contro 1.464. Se guardiamo al 2019, quando le vendite arrivarono a 13mila unità, ibride e elettriche erano appena settecento e il diesel vendeva 5.307 auto contro le 4.688 a benzina.

Bis romeno Il marchio più venduto in provincia, nel 2024 come già accadde nel 2023, è stato Dacia (azienda romena controllata da Renault). È stato l'unico a superare quota mille (con aumento del 7,8 percento in un anno): un'auto nuova su dieci comprata dai ravennati era una Dacia. Completano il podio le 936 Volkswagen e le 793 Peugeot. Da segnalare che Fiat è all'ottavo posto in provincia con 404 vendite, ma al primo in Italia.

La Cina si avvicina Continua nel 2024 la penetrazione dei marchi cinesi nel mercato italiano. In provincia di Ravenna hanno fatto la prima immatricolazione i brand Byd, Jaecoo e Omoda (21 auto in totale).

Supercar e Tesla È stato un anno spumeggiante per i super ricchi: 38 Porsche immatricolate a Ravenna, 5 Ferrari, 4 Lamborghini, 2 Maserati. Balzano all'occhio le 75 Tesla di Elon Musk (erano state 87 l'anno prima).

Andrea Alberizia

Bev, Mhev, Fhev, Phev: le sigle delle elettriche

Quando si parla di autovetture spinte da motori elettrici va fatta una distinzione tra auto esclusivamente elettriche e auto ibride.
Le prime sono indicate anche con la sigla **Bev**, dall'espressione inglese *battery electric vehicle*: hanno solo un motore alimentato da batterie (non hanno serbatoi per carburante, il rifornimento di energia si fa in casa o alle colonnine pubbliche).
Le seconde sono dotate di due motori: uno elettrico e uno termico (benzina o diesel) che possono lavorare in sinergia o in alternativa.
Esistono tre tipi di ibride che vengono indicate con le sigle Mhev, Fhev e Phev.
Nei modelli **Mhev** (*mild hybrid electric vehicle*) il sistema elettrico non è in grado di muovere la vettura in autonomia, ma è solo un supporto per il motore a combustione (che può essere a benzina o diesel, con cambio manuale o automatico) migliorando consumi e prestazioni. Il bagagliaio non è ridotto per la presenza delle batterie, non c'è una presa di corrente per le colonnine (la ricarica avviene sfruttando l'energia in frenata). Sono comunque considerate ibride e possono usufruire di vantaggi come l'accesso alle Ztl e l'esenzione bollo.
Nelle auto **Fhev** (*full hybrid electric vehicle*) ci sono due motori, uno a combustione interna (solo a benzina e solo con cambio automatico) e uno elettrico con un pacco batterie (non ricaricabili con la presa elettrica) che incide sul volume del bagagliaio. L'auto in autonomia decide quale alimentazione utilizzare: l'elettrico ha un'autonomia molto limitata e solitamente viene utilizzato a basse velocità (fino 30 km/h).
I veicoli **Phev** hanno i due motori (elettrico e endotermico) e possono percorrere alcune decine di chilometri in modalità esclusivamente elettrica. La caratteristica principale è che si può fare la ricarica alla rete domestica o alle colonnine pubbliche (*plug-in hybrid electric vehicle*). Possono godere di agevolazioni varie. Il veicolo pesa circa 200 kg in più della versione solo endotermica.

ROSEI MOTORS
Vendita Auto - Moto Multimarca
NUOVO ED USATO

VEICOLI USATI
Scopri la nostra selezione di veicoli usati di qualità superiore.
Ogni veicolo nel nostro inventario è stato attentamente selezionato e certificato per garantire prestazioni affidabili e soddisfazione del cliente.

COMPRIAMO AUTO
Vuoi vendere la tua auto? Vieni a trovarci per avere una valutazione del tuo usato, con pagamento sicuro ed immediato!

FINANZIAMENTI
Trova il veicolo dei tuoi sogni e scopri le opzioni di finanziamento su misura per te.
Forniamo soluzioni finanziarie flessibili per rendere il tuo acquisto conveniente.

ASSISTENZA CLIENTI
Offriamo assistenza clienti tramite telefono, chat online e email.
Siamo qui per rispondere a tutte le tue domande e risolvere i tuoi problemi.

GARANZIA ESTESA
Offriamo estensione di garanzia per darti ancora più sicurezza.

OFFERTE SPECIALI E PROMO
Resta aggiornato sulle nostre offerte speciali e promozioni stagionali.
Risparmia sul tuo prossimo acquisto di veicolo o servizio.

Ravenna, Via Reale 27/A - 349 8183806 - 333 2946241
alessandro@roseimotors.it - dennis@roseimotors.it
ORARI: da Lunedì a Venerdì 9:00 - 12:30 / 15:00 - 18:30 - Sabato 9:00 - 12:30

LISTINO PREZZI

Il costo medio arriva a 30mila euro Il 43 percento in più del 2019

Nel 2024 gli italiani hanno speso oltre 47 miliardi di euro per acquistare auto nuove, segnando un record storico secondo le stime del centro studi Fleet&Mobility. Si tratta di un incremento del 3 percento rispetto al valore del 2023, a fronte di volumi di vendita in flessione dello 0,8. Il motivo è quindi l'aumento dei prezzi. Il costo medio di un'auto è salito fino a 30mila euro, rispetto ai 21mila euro del 2019. Si tratta di un aumento del 43 percento in soli cinque anni.

CONCESSIONARIA/1



Dacia è la più venduta per il secondo anno di fila: una vettura su 10 è romena

Malgieri (Destauto): «Ottimo rapporto qualità-prezzo e ora anche l'estetica ha fatto passi avanti»

«Le doti umane di un venditore di auto per capire le esigenze del cliente e dare la giusta consulenza nella scelta sono quello che fa la differenza nella vendita perché a parità di segmento i prezzi fra marche diverse sono ormai molto vicini». Il 50enne Mathias Malgieri (*nella foto*) è il responsabile commerciale del gruppo Destauto di Ravenna, presente in tutta la Romagna con una trentina di venditori per i marchi Nissan, Renault, Dacia e Mg (fatturato totale circa 130 milioni di euro).

Nel 2024, come nel 2023, Dacia è stato il brand più venduto in provincia di Ravenna (1.013 auto immatricolate). «Non è il marchio che costa meno, ma quello con il migliore rapporto qualità-prezzo. E gli ultimi ritocchi estetici a tutta la gamma attirano una clientela che finora guardava altri prodotti. Perché l'estetica rimane pur sempre un fattore cruciale nella scelta dell'auto che è la seconda spesa più importante di una famiglia dopo la casa».

Una spinta agli acquisti può arrivare dagli incentivi pubblici, misura che ogni tanto ritorna. È successo nel 2024, ma non è andata come atteso: «Il governo ha cominciato a parlarne a gennaio ma solo a maggio sono diventati effettivi quindi nei mesi di attesa il mercato è rimasto fermo. E poi sono stati prenotati tutti in un giorno dalle società di noleggio a lungo termine che potevano intestare le auto alle aziende, mentre le concessionarie dovevano intestare l'incentivo al privato. Questo ha limitato un po' l'efficacia».

Il venditore: «Molte persone potrebbero usare le elettriche ma hanno pregiudizi»

Tra i motivi alla base degli incentivi statali c'è il tentativo di agevolare il passaggio a una mobilità con meno emissioni, quindi verso l'elettrico. «Il passaggio alle vetture elettriche fa i conti con tre questioni: autonomia di percorrenza, gestione della ricarica, costo di acquisto. Però ci sono anche tanti luoghi comuni che sono falsi: le vetture Gpl si vendono molto eppure in Italia ci sono 4.500 distributori di Gps e 55mila colonnine elettriche».

Sul fronte dei costi sono le case costruttrici a prendere iniziativa: «Posso parlare per Dacia e dire che la Spring elettrica costa circa 16mila euro, Iva compresa. È una city car con 200 km di autonomia, ma per molte esigenze è sufficiente». Secondo Malgieri molte persone hanno sfiducia verso l'elettrico senza conoscerne l'effettivo funzionamento: «Oggi l'autonomia si assesta attorno a circa 400 km. Chi usa l'auto per il breve tragitto casa-lavoro vuol dire che se la caverebbe con una ricarica a settimana».

In generale i dati dicono che i prezzi di listino delle auto stanno impennando vertiginosamente: in media oggi 43 percento in più rispetto a pre Covid. «E il paradosso è che i venditori non hanno margini più ampi – dice Malgieri –. L'esplosione è dettata da più fattori: i costi dei microchip, le difficoltà causate dalla guerra ucraina che ha la produzione del 70 percento della componentistica, l'inflazione e le normative stringenti su sviluppi per più sicurezza e minore inquinamento hanno aumentato i costi di produzione». (**and.a.**)

IL LUTTO

A 100 ANNI È MORTO STELVIO DE STEFANI, COMINCIÒ A VENDERE CAMION CON IL PADRE NEL 1948

Rappresentante del Partito liberale e Commendatore della Repubblica
Dal 1984 il gruppo è concessionario Mercedes

Il 2025 dell'automotive ravennate è cominciato con un lutto. Nei primi giorni dell'anno è morto, all'età di cento anni, Stelvio De Stefani, fondatore della De Stefani Spa, nota concessionaria ravennate (il gruppo oggi commercializza Renault, Dacia, Nissan e Mercedes con un fatturato che supera gli 80 milioni di euro e circa 200 lavoratori). «Il dottor Stelvio De Stefani – si legge in una nota dell'azienda – non è stato solo il fondatore, ma una guida e una persona che ha dedicato la sua vita a costruire non solo un'impresa di successo, ma una vera e propria famiglia». I funerali si sono tenuti il 10 gennaio alla chiesa di San Rocco a Ravenna.

Nato a Ravenna il 31 luglio 1924, nell'estate 1948, dopo la laurea in legge a Bologna, Stelvio entra nell'azienda fondata dal padre Evaristo nel 1910, una concessionaria di vendita dei veicoli industriali Om. Presto la ditta De Stefani affianca ai veicoli industriali anche l'esclusiva per la provincia della Lambretta e poi della Simca. Nel 1958 costruisce la nuova sede dell'azienda in via Dismano a Ponte Nuovo (dove si trova tuttora) e l'adiacente Motel Romea. Stelvio prende le redini dell'azienda nel 1966, alla scomparsa del padre, e le mantiene fino alla costituzione della Spa nel 1980. Dal 1984 la ditta De Stefani diviene concessionaria Mercedes per Ravenna e Forlì.

Mauro Mambelli, presidente di Confcommercio della provincia di Ravenna, lo ricorda così: «Un uomo che ha fatto la storia dell'economia e dell'imprenditoria ravennate. È stato un lungimirante e visionario imprenditore in anni non certo facili tra crisi energetica e debutto dell'Iva. Per dieci anni, dal 1970 al 1980, De Stefani ha guidato l'associazione Commercianti da imprenditore illuminato. Sotto la Presidenza De Stefani, l'associazione ha aumentato il numero dei soci, ampliato i servizi offerti a nuove zone e a nuovi settori di attività». Stelvio De Stefani è stato presidente del Fronte della Gioventù durante la Resistenza e rappresentante del Partito liberale. È stato insignito delle onorificenze di Cavaliere e di Commendatore della Repubblica Italiana.



Stelvio De Stefani (a sinistra) premiato da Graziano Parenti di Ascom Confcommercio

APAM RAVENNA
Agenzia Pratiche Auto e Autorasporto

Pratiche senza pensieri e Rinnovo patente facile

Competenza
Eseguiamo qualsiasi pratica relativa al settore auto, moto, trasporto merci e nautica, sempre aggiornati sulla più recente normativa.

Affidabilità
Da oltre 50 anni siamo la prima agenzia di Ravenna, scelta dai principali operatori di settore, aziende e privati.

Professionalità
Siamo Delegazione ACI e sede STA – Sportello Telematico dell'Automobilista, accreditati ACI/PRA e aderiamo ad Unasca, principale associazione di settore.

Ravenna, Viale Randi, 35 - **info@apamravenna.it** - Tel. 0544 401626 - 0544 402495 - Fax 0544 401101
Orari: da Lunedì a Venerdì 09:00 – 12:30 / 15:00 – 18:30 - Sabato (tranne luglio e agosto) 09:00 – 12:00

CONCESSIONARIA/2

Moreno ha aperto la 14esima filiale: la giapponese Toyota è tornata a Ravenna e le cinesi Jaecoo e Omoda sono pronte all'assalto

Il gruppo è nato a Faenza nel 1988. Il fondatore Palli: «Dacia attira la clientela che un tempo comprava Fiat, il mercato ravennate è meno scoppiettante di quello forlivese»



La novità più recente nel mondo locale dell'automotive è stata l'apertura di una nuova concessionaria a Ravenna. Il gruppo Moreno, storica realtà nata a Faenza nel 1988 e ora presente in tutta la Romagna, a giugno ha aperto la 14esima filiale a Fornace Zarattini dove commercializza i marchi Toyota e Lexus. «Abbiamo colto l'occasione perché a Ravenna non c'era più un concessionario ufficiale di quei brand giapponesi e siamo soddisfatti dei primi sei mesi», racconta il titolare e fondatore Domenico "Moreno" Palli (*nella foto*). Che descrive così la clientela ravennate: «Il mercato è molto equilibrato, direi quasi british. A Forlì invece, per fare un esempio vicino, è più scoppiettante».

Oltre alle due case già citate su Ravenna, il resto della rete Moreno tratta anche Jeep, Renault e Dacia. Un'organizzazione che il titolare definisce efficace: «Essere un multimarca è complesso a livello gestionale perché ogni casa ha la sua organizzazione però per la vendita non è un problema perché abbiamo marchi che guardano a fasce diverse del mercato e non sono simili tra loro: Renault è simile a Ford, Toyota a Volkswagen, Dacia a Fiat, Lexus a Audi...». Nel corso del 2025 si aggiungeranno le cinesi Jaecoo e Omoda: «Credo che i marchi cinesi si prenderanno il mercato europeo. Sono nati dopo, poi hanno investito molto, hanno copiato l'hardware europeo e sul software hanno una padronanza elevata».

La romena Dacia è stata l'auto più venduta in provincia nel 2024 (vedi pagina 10). Un risultato a cui ha contribuito Moreno dal punto vendita di Faenza. «In Italia c'è da circa 15-16 anni. Si presentò con la Logan che aveva un prezzo sbalorditivo e ha fatto centro sul cliente che guarda meno alla linea e più alla sostanza, quello che un tempo avrebbe comprato Fiat». Ma gli ultimi prodotti attirano anche una clientela che preferisce un basso profilo: «Sul mercato di Bologna abbiamo professionisti che avrebbero capacità di spesa ma preferiscono Dacia al posto di Mercedes e Bmw anche come messaggio più razionale da dare ai proprio clienti».

L'esplosione della guerra in Ucraina (febbraio 2022) ebbe conseguenze sul mercato auto: la difficoltà di approvvigionamenti di componentistica dalle fabbriche di quell'area d'Europa porta a tempi di consegna delle auto nuove che sfioravano i dodici mesi. Ora il ritardo è recuperato: «Chi ordina il nuovo attende circa 90-120 giorni, ma il mercato in calo in Italia fa sì che ci sia una buona disponibilità di vetture in pronta consegna quindi c'è buona scelta».

Impennata dei prezzi: «È dovuta anche ai costi di ricerca su sicurezza e inquinamento»

La questione che pesa oggi è il prezzo. «Il mio parere personale è che le case automobilistiche abbiano aumentato i prezzi per pagare le spese di ricerca e sviluppo su prodotti tecnologicamente meno inquinanti. E poi avvicinare il prezzo del termico all'elettrico può essere una strategia per avere più marginalità sulle alimentazioni tradizionali e riuscire a fare più scontistica sull'elettrico che è la nuova voce da spingere per rientrare nelle medie richieste dall'Unione europea». Il primo effetto dell'impennata dei prezzi del nuovo ha avuto ricadute sull'usato che Moreno tratta di importazione anche di altri marchi: «Abbiamo avuto un aumento del 6-7 percento nei volumi di vendita sui prodotti con 20-30mila chilometri».

Andrea Alberizia

CONCESSIONARIA/3

Volvo mette la spina: il 30 percento delle vendite è elettrico

I dati di Lineablù. Il marchio svedese a livello europeo ha immatricolato più auto con motori a batterie che a combustione

Nel panorama in continua espansione della mobilità green, alcuni marchi si fanno notare. Volvo nel 2024 ha venduto a livello europeo più auto elettriche rispetto alle termiche o ibride plug-in. Il risultato è stato raggiunto anche grazie al lancio di modelli di fascia media, capaci di rendere l'elettrico più accessibile per molti consumatori.

Ne parliamo con Enrico Benelli (*nella foto*), titolare della concessionaria auto Lineablù di Fornace Zarattini, rivenditore Volvo in città e imprenditore attento alla mobilità sostenibile. Già nel 2022, in collaborazione con la casa automobilistica svedese, Benelli ha installato all'interno della concessionaria una colonnina per la ricarica veloce di auto elettriche di tutti i marchi e accessibile 24 ore su 24, tutti i giorni: «Senza le adeguate infrastrutture è impossibile incentivare l'utilizzo di veicoli elettrici su larga scala», commentava all'epoca.

Oggi Benelli si dichiara soddisfatto della transizione green del mercato e delle infrastrutture sempre più performanti e diffuse: «Per molti l'auto elettrica è diventata l'auto di famiglia, e non più la seconda macchina relegata all'uso in città. Oggi tutto il nord Italia, zone montuose comprese, è generalmente ben attrezzato per la percorrenza di medie-lunghe distanze con motore elettrico. Certo, cambia il modo di pensare il viaggio, ma chi lo prova si dice soddisfatto».

Il 9 percento delle auto (di tutti i marchi) vendute dal gruppo ravennate guidato da Benelli quest'anno è elettrico (contro una media nazionale intorno al 4 percento): «Il modello EX30 di Volvo ha dato una grande spinta al mercato. Il 30 percento delle auto a marchio Volvo che abbiamo venduto nel corso del 2024 è elettrica, e il piccolo suv è stato il più apprezzato, grazie alla performance e al prezzo contenuto. Per quanto riguarda gli altri marchi della nostra concessionaria (Seat, Skoda, Mazda e Cupra ndr) la percentuale di elettrico venduto è molto più bassa, in linea con il trend nazionale».

Il prezzo sembra il deterrente principale all'acquisto di auto *green/full electric*: «Lo scetticismo è per lo più superato, resta lo scoglio del prezzo. La fascia principale di vendita, dai 25 ai 35mila euro, è quasi del tutto assente. Nonostante la sensibilità ambientale crescente e il notevole risparmio nei costi ricarica, soprattutto se fatta a casa con fotovoltaico, l'impatto iniziale può scoraggiare all'acquisto».



Tirando le somme complessive tra elettrico, ibrido e tradizionale, il mercato in provincia risulta un po' affaticato: «Il Covid ha causato un appiattimento delle vendite, recuperato a piccoli passi negli anni successivi. Nel 2024 la ripresa si è fermata, portando a una stabilità che non sembra destinata a cambiare nel breve periodo. L'alluvione poi ha portato tanti danni e nessun beneficio, andando a gravare su una situazione economica già non troppo florida di suo - conclude Benelli -. guardando al futuro, resta l'incognita sulle sanzioni europee per le case automobilistiche (vedi box nella pagina accanto, ndr). Attualmente, ad esclusone di Tesla e Volvo, quasi tutte sarebbero multabili. Alcuni brand potrebbero decidere di fermare la produzione di auto a benzina per evitare le pene, ma questo causerebbe un ulteriore blocco al mercato. Credo che la diffusione di nuovi incentivi per l'acquisto di vetture sostenibili sarebbe invece un approccio più giusto per favorire la transizione».

Maria Vittoria Fariselli

CONCESSIONARIA/4

Il rivenditore di usato, 500 contratti nel 2024: «Le piccole a benzina sono le più richieste, il 60-70 percento degli affari nasce online»

L'azienda Minguzzi è nata nel 1953 vendendo bici: «Oggi ventimila euro non bastano più per una nuova e cresce la ricerca di prodotti di seconda mano con 30mila km massimo»

«Il profilo del mio cliente più frequente nell'ultimo periodo è quello di una persona con una disponibilità di 15-20mila euro per cambiare auto, che non bastano più per una nuova e quindi guarda all'usato che abbia al massimo 30mila km e un paio di anni di età». Le parole di Andrea Minguzzi (*nella foto*), 38enne co-titolare insieme al padre Alberto della concessionaria Minguzzi Auto di Fornace Zarattini che commercia veicoli usati, spiegano un segmento particolare del mercato automobilistico.

L'azienda è nata nel 1953 a Mezzano come rivenditore autorizzato di biciclette Bianchi poi si passò alle auto: «Tutto cominciò con il mio bisnonno che andava a Torino in treno per comprare le Fiat». Da allora solo auto di seconda mano di tutti i marchi, con una specializzazioni per i brand tedeschi. Oggi in totale undici dipendenti tra vendite, officina e amministrazione.

«L'impennata dei prezzi per le vetture nuove ha fatto crescere la domanda di usato e di conseguenza anche i prezzi. Nel 2024 abbiamo commercializzato circa 500 auto. In questo momento per noi c'è molta più richiesta di quella che riusciamo a soddisfare. Le più cercate sono le piccole a benzina».

Andamenti e prezzi dell'usato sono spesso determinati dalle mosse dei costruttori sul nuovo. Minguzzi fa un esempio: «Fiat aveva deciso che la 500 sarebbe stata solo elettrica,



poi ha cambiato idea. Ma quella decisione aveva fatto salire di tremila euro in pochi mesi il valore delle 500 usate in circolazione».

La parte più consistente del lavoro dell'azienda è reperire i veicoli da rivendere a Ravenna. «L'80 percento è di importazione dall'estero, da sei-sette Stati. Ogni mese vado in giro per l'Europa a tenere i contatti con i nostri fornitori che sono principalmente concessionarie. Le auto che rivendo sono le aziendali immatricolate dai concessionari. L'abilità sta nel trovare quelle più richieste in Italia e meno altrove per riuscire ad avere margine di guadagno».

La disponibilità di veicoli elettrici è alta, ma non è quello che cerca Minguzzi: «Il nostro cliente va sull'usato anche perché non è interessato alle auto a batterie». Minguzzi è scettico sull'elettrico che conosciamo oggi: «La versione "mild" ha mercato perché di fatto è un motore termico con il supporto di un piccolo motore che non ha bisogno di ricarica alla spina e non sottrae spazio nel baule. L'elettrico avrà davvero un senso quando si affermerà nella versione alimentata a idrogeno con la possibilità di fare "il pieno" inserendo una cartuccia nell'auto. Ci sta investendo Toyota».

Il 60-70 percento delle vendite di Minguzzi nasce online: «I siti di vendita auto sono diventati una vetrina fondamentale. Abbiamo assunto un fotografo per gli annunci da caricare: le foto e il prezzo fanno tutto. Le persone ci telefonano e poi vengono a vedere l'auto, anche da lontano».

Ai timori della clientela per problemi post vendita, avendo a che fare con un veicolo non nuovo, Minguzzi risponde fornendo un anno di garanzia totale: «Chi compra sa che poi siamo qua per qualunque problema o bisogno, possiamo occuparci di tutto: dalla revisione al lavaggio». (**and.a.**)

NUOVE REGOLE EUROPEE
Abbattere le emissioni per evitare multe da miliardi

A marzo del 2023 l'Unione europea ha deciso che dal 2035 tutte le nuove auto e i veicoli leggeri venduti nei 27 Stati dell'Ue non dovranno produrre emissioni di anidride carbonica (CO2). Ma già dal 2025 le flotte dei costruttori in Europa non dovranno superare emissioni medie di 93,6 grammi CO2/km (il dato del 2024 per il mercato italiano dice circa 123 g/km).

Le case potranno continuare a vendere vetture benzina e diesel ma per restare nei limiti dovranno aumentare la quota di veicoli ibridi ed elettrici. Secondo alcune stime del settore, per raggiungere i livelli 2025 stabiliti dall'Ue, le vetture a batteria dovrebbero essere il 25 percento delle nuove vendite (nel 2024 in Italia sono state il 4 percento e il 15 circa a livello europeo).

Sanzioni per chi non rispetterà i parametri: 95 euro per ogni grammo di CO2 in eccesso per chilometro, moltiplicato per il numero di veicoli venduti. Secondo stime, le multe complessive per il settore potrebbero superare i 15 miliardi di euro.

La lobby dei costruttori europei sostiene che le case produttrici si troveranno dinanzi a due alternative: pagare le multe e ridurre gli investimenti e alzare i prezzi di listino oppure tagliare la produzione dei veicoli endotermici con inevitabili ricadute sull'occupazione.

La norma europea dà la possibilità alle aziende di raggrupparsi, il cosiddetto "pooling": di fatto si crea una sorta di compensazione tra chi rispetta i target e chi no. I costruttori a impatto zero non staranno a fare la parte di chi abbassa le medie gratuitamente: gli altri gruppi dovranno pagare i cosiddetti certificati di emissione.

CASA DELLA TENDA





Ravenna, Via San Gaetanino 104
Tel. 0544.454119
info@casadellatenda.com
www.casadellatenda.com

SALDI

L'INTERVISTA

Il cibo, che ossessione: «Ora il teatro, poi un libro Grazie a Masterchef sono libero di creare»

Al Rasi uno spettacolo con Niccolò Califano, diventato celebre grazie alla partecipazione al talent culinario in tv
«Aprire un ristorante? Magari come imprenditore. Fare il cuoco può essere alienante, come in una catena di montaggio»

di Luca Manservisi



L'ossessione per il cibo, spiegata dall'ormai celebre Niccolò Califano, quinto classificato un anno fa a Masterchef Italia, in uno spettacolo scritto insieme allo scrittore ravennate Matteo Cavezzali. L'appuntamento con "Mangiare tutto!", nell'ambito della Stagione dei Teatri, è per sabato 18 gennaio, alle 21 al Rasi di Ravenna. Ne abbiamo approfittato per una chiacchierata a distanza con il ravennate Califano, ormai vero e proprio influencer, con 381mila fan che lo seguono su Instagram, che ci risponde durante un viaggio in Giappone.

Da dove nasce questa ossessione per il cibo?

«L'uomo ne è ossessionato dai tempi in cui eravamo ancora delle scimmie; nello spettacolo cerco di spiegare il perché. A livello personale, per esempio, credo di non aver mai visto mio padre non masticare. Io stesso sono prima di tutto un "mangiatore", anche perché non penso che basti partecipare a una trasmissione televisiva per diventare chef, mi definisco piuttosto uno che sperimenta cose e a cui piace mangiare. Ovviamente il vantaggio di essere un "mangiatore" è che sviluppi un gran palato, che è fondamentale per poter poi cucinare. In generale credo che il cibo sia l'unico modo per entrare davvero in contatto con la cultura di un determinato Paese, immettendola direttamente nel proprio corpo. Ecco perché ora in Giappone mi sto sfondando di yakitori, sushi e di tutto lo street food: sto diventando giapponese "dentro"...».

Il tuo piatto preferito? Da mangiare e da cucinare?

«Sono un grande mangiatore di riso. Che è un po' come il pane, o lo yogurt bianco, un elemento neutro che sta bene con tutto. La neutralità, in generale, in cucina mi piace, la vedo come una tela bianca su cui poter inventare qualcosa. Non credo però di avere un piatto preferito da cucinare perché è una cosa che faccio prima di tutto per gli altri. È un modo per suggellare un'amicizia, un rapporto. Quando do da mangiare voglio instaurare qualcosa di profondo: se ci riesco, quello diventa il mio piatto preferito».

Cosa non sopporti invece del mondo della cucina?

«Quando diventa molto ripetitiva. Il cuoco può diventare un lavoro alienante, tipo catena di montaggio, dover ripetere la stessa mansione per lungo tempo e in maniera continua. Quello che mi piace invece è l'atto creativo; quando diventa ripetitivo perdo la voglia di cucinare per qualcun altro, di far sorridere: diventa un lavoro nel senso brutto del termine».

Quindi non vuoi aprire un ristorante?

«Mi piacerebbe, ma da direttore creativo, per occuparmi del menù, del design, del concetto. Da imprenditore, insomma. Ma al momento non ho i soldi necessari...».

Ma come, non sei diventato ricco dopo Masterchef? Quanto ti ha cambiato la vita?

«*(Ride, ndr)* Grazie alla popolarità riesco a lavorare come content creator. Mi fermano ancora per strada, è successo diverse volte anche qui in Giappone. Sono in una posizione privilegiata che mi permette di lavorare sull'aspetto "artistico" della cucina, un modo per non ripetermi e fare sempre cose nuove. Questa popolarità è però anche un piccolo ostacolo: essendo un personaggio pubblico devo trattenermi, stare attento a volte a quello che dico».

Ti sei presentato a Masterchef come medico, laureato con lode in Medicina: lavori ancora anche in quell'ambito? Cosa vuoi fare da "grande"?

«Lavoro solo 7 ore a settimana in una casa di riposo per anziani, a Ravenna. Per il resto faccio il content creator, appunto, l'attore, l'autore teatrale e tra poco anche lo scrittore. Vorrei rispondere che sono già "grande" e sto già "facendo". In pratica, vorrei continuare ad abbracciare la filosofia della vita senza senso, sempre pronto al cambiamento. Finora mi è andata bene: continuerò così, all'insegna dell'incertezza».

Hai lavorato anche al Cau di Ravenna. Ha senso, quel progetto? Cosa ne pensi del mondo della sanità?

«Il Cau avrebbe senso, ma vanno educato meglio i pazienti. Nel periodo in cui ci ho lavorato si perdeva tanto tempo per spiegare a questo o a quell'altro che il Cau non era il posto giusto per loro. In generale, comunque, credo che la sanità vada svecchiata e in particolare rivisto il sistema dei medici di base, ho fatto per un po' anche il sostituto in ambulatorio: hanno un carico di pazienti disumano e sono travolti dalla burocrazia. Tanto che uno smette di essere medico per diventare qualcuno che deve risolvere problemi di ogni tipo. Non è quello per cui avevo studiato».

La domanda che non sopporti più? Quella su Eleonora?

«Forse quella che mi hai fatto prima, se Masterchef mi abbia cambiato la vita, perché dopo un po' ti stufi, come quando hai il gesso e devi raccontare sempre la stessa storia quando qualcuno ti incontra. E no, non sto con Eleonora *(Riso, la vincitrice della scorsa edizione di Masterchef, con cui Niccolò ha particolarmente legato, ndr)*».

«Mai stato in uno stellato, il mio locale preferito è Trippa a Milano Da medico, dico che è un lavoro bloccato dalla burocrazia»

Ma davvero a Masterchef è tutto come vediamo? Si riescono a fare certi piatti in mezzora?

«Sì, se hai un minimo di preparazione di base, come hanno tutti i concorrenti salvo alcune eccezioni, non faccio nomi. Visti con gli occhi di chi non sa cucinare forse potrebbero sembrare tutti fenomeni, ma in realtà non è così. Guardando la nuova edizione, anzi, più volte ho pensato che se tornassi indietro sarei stato molto più sicuro di me stesso. In tanti però hanno espresso i tuoi stessi dubbi, forse perché in Italia in pochi sanno fare a cucinare e la cultura culinaria media non è elevatissima: per esempio qui in Giappone mi sembra invece siano tutti più preparati ed è impossibile trovare un posto dove si mangia male, non ci sono trappole per turisti».

Chi vincerà la nuova edizione del programma?

«Essendo in viaggio mi sono perso le ultime puntate. Sono partiti tutti un po' piano. Tra quelli che mi sembrano davvero bravi, pronostico Jack».

Il ristorante dove hai mangiato meglio in vita tua?

«Prima di tutto va detto che non sono mai andato in uno stellato, sono più per una cucina casalinga, le osterie, lo street food. Se devo citare un ristorante però dico Trippa a Milano, sono stato davvero bene. E poi l'altro giorno a Osaka, al Matsuya».

Nuovi progetti? Ti rivedremo anche in tv?

«Per la tv ci spero e incrocio le dita. Sui social di nuovi progetti ne ho tantissimi, che mi permettono di dare sfogo alla creatività, in particolare nella realizzazione di video, che ritengo una bella forma d'arte. E poi, come accennavo prima, uscirà il mio primo libro. Lo inizierò a scrivere dopo lo spettacolo. Non ho ancora ben chiaro cosa ne verrà fuori, di certo non sarà un classico libro di ricette: mi hanno dato carta bianca».

GINZA
銀座
RISTORANTE
GIAPPONESE FUSION
Ci piace cucinare per voi
Nei nostri piatti gusto e salute sono il binomio di successo
Ravenna, Piazza J. F. Kennedy 4-5-6
+39 0544 202905 - **ginzaristorante.com**

CERCHI CASA? QUI LA TROVI
Ravenna www.trovacasa.ra.it Trova Casa
LA RIVISTA IMMOBILIARE DI RAVENNA E PROVINCIA
IN DISTRIBUZIONE IL NUOVO NUMERO DEL 16 GENNAIO
Per la tua pubblicità tel. 0544 408312

WEB & SOCIAL

Notizie e curiosità da **Ravennaedintorni.it**

Quel monumento aperto solo il lunedì mattina...



Sul nostro sito abbiamo pubblicato nei giorni scorsi la notizia della riapertura - dopo alcuni mesi di lavori per adeguare la struttura alle normative antincendio - di uno dei monumenti di Ravenna, il cosiddetto Palazzo di Teodorico, nome con cui si fa comunemente riferimento ai resti architettonici lungo via di Roma, all'incrocio con via Alberoni. All'interno, è possibile ammirare numerosi tratti di pavimentazioni musive rinvenute e distaccate durante le campagne archeologiche (1908-1914) effettuate nell'area del palazzo imperiale teodoriciano. Tutto molto bello. Se non che, a causa della carenza di personale (del ministero), resterà aperto solo il lunedì mattina, dalle 8.30 alle 13.30 (senza bisogno di prenotazione).

NATURA

Tra montagne e foreste, un incontro con Zovi e laboratori con Penazzi

In occasione degli ultimi giorni della mostra "Una montagna di voci", visitabile nella Manica lunga della Classense di Ravenna fino al 25 gennaio, è stata proposta una serie di eventi pensati per grandi e piccoli: si parte giovedì 16 gennaio alle 17.30, quando nella sala Muratori si terrà l'incontro con Daniele Zovi, scrittore e divulgatore, esperto di foreste e di animali selvatici che offrirà un viaggio "sentimentale" attraverso i suoi libri.
Sabato 18, alle 10.30 è in programma un laboratorio creativo per bambini sul tema della bellezza del paesaggio montano. Nel pomeriggio di mercoledì 22 invece, l'illustratrice Irene Penazzi condurrà il laboratorio "Su e giù per la montagna" destinato a bambini dai 6 ai 9 anni (Casa Vignuzzi, ore 16.45).
La mostra è invece aperta da martedì a venerdì 15-18.30; e il sabato 10-13 / 15-18.30.

VOLONTARIATO

Chiamata alla partecipazione attiva per l'Europa: domande entro il 26 gennaio

Il Centro Europe Direct della Romagna intende coinvolgere un gruppo di persone interessate a svolgere un'esperienza di volontariato per la promozione della cittadinanza europea e di temi chiave dell'Ue quali il ruolo dei giovani; protezione della natura e della biodiversità; salute e diritti e contrasto alla disinformazione. Possono candidarsi entro il prossimo 26 gennaio cittadini di qualsiasi nazionalità che non abbiano in corso con il Comune rapporti di lavoro o di collaborazione retribuita a qualunque titolo, siano residenti o domiciliati – anche temporaneamente – nel territorio di Ravenna e provincia. Saranno selezionati indicativamente 20 giovani tra i 18 e i 28 anni e 10 cittadini senza limiti di età. La selezione avverrà a seguito di una verifica ed eventuale colloquio e comporterà l'impegno di un minimo di 50 ore del proprio tempo.
La candidatura può essere presentata esclusivamente via mail a europedirectromagna@comune.ra.it.

FESTIVAL DELLE CULTURE

NADEESHA UYANGODA A RAVENNA, CONTRO I PREGIUDIZI DI RAZZA, GENERE E CLASSE

La scrittrice e giornalista presenta il suo ultimo libro tra sport e razzismo

Il 22 gennaio alle 17.30 alla Biblioteca Classense di Ravenna sarà ospite l'autrice **Nadeesha Uyangoda**, in dialogo con Matteo Cavezzali, parlando di *Corpi che contano* (66thand2nd) per ***Scritture di Frontiera***, rassegna nella rassegna del Festival delle Culture del Comune.
Nata a Colombo, in Sri Lanka, nel 1993, Nadeesha Uyangoda vive in Italia da quando aveva sei anni. Scrive in inglese e in italiano per diverse testate online e cartacee: *Al Jazeera English, The Telegraph, Vice Italy, Open Democracy, Internazionale, la Repubblica*. Ha creato il podcast *Sulla Razza* assieme a Nathasha Fernando e a Maria Mancuso. Il suo primo libro *L'unica persona nera nella stanza*, edito da 66thand2nd nel 2021, ha vinto il premio Anima per la letteratura e il premio speciale della giuria intitolato ad Anna Maria Ortese del premio Rapallo.



In questo nuovo lavoro ragiona su come percepire il proprio corpo, «prenderne coscienza, mapparne le cicatrici, confrontando la propria esperienza limitata con quella dei grandi atleti che hanno fatto delle loro abilità fisiche una professione, e servirsi di questa nuova consapevolezza per scardinare pregiudizi di razza, genere e classe». Partendo da una simile urgenza, indaga il tema complesso del rapporto tra corpo e pratica sportiva, alternando il racconto autobiografico alla narrazione di alcuni momenti storici chiave, in cui lo sport ha contribuito in modo determinante a costruire le nostre identità. Esistono davvero gli sport «da femmine» e quelli «da maschi»? Quanto è radicato il razzismo nelle piste di atletica o nei campi da calcio? È vero che certi gruppi etnici hanno una naturale predisposizione alla velocità, alla resistenza, alla sopportazione del dolore? Quanto incide la condizione economica nel determinare l'accesso allo sport? E perché lo ius soli sportivo ha saputo guadagnarsi una certa dignità nel dibattito pubblico, al contrario della sua applicazione generalizzata?



ARTE

Doppia presentazione del volume su Giò Pomodoro, con il figlio Bruto

Giovedì 16 gennaio (ore 16) al Mar e venerdì 17 gennaio (ore 18.30) al Circolo Ravennate e dei Forestieri di Ravenna verrà presentato il volume "Giò Pomodoro, l'eredità di un maestro" edito da Il Vicolo Editore (Cesena). A entrambi gli incontri sarà presente anche Bruto Pomodoro, figlio del grande scultore e vicepresidente dell'Archivio a suo nome. Il volume è il lascito dell'artista come mentore nelle aule dell'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Dal ritrovamento delle sessanta tavole didattiche e di opere inedite si dipana il racconto di una Ravenna degli anni Settanta desiderosa di essere leader del panorama artistico italiano e non solo.

IL FESTIVAL



AL TEATRO DI CERVIA LA PERFORMANCE DI TIZIANO SCARPA E IL ROMANZO DI WU MING

Terzo e ultimo fine settimana per il festival Il porto delle storie che si svolge al Teatro Comunale "Walter Chiari" di Cervia. Si inizia venerdì 17 gennaio (ore 21) con Tiziano Scarpa (***nella foto***) per una delle sue funamboliche letture sceniche: a metà tra un monologo e una lettura vera e propria, Scarpa torna a uno dei suoi libri più amati, un testo teatrale-poetico: *Groppi d'amore nella scuraglia*. «Un paesino dell'Italia centromeridionale, Scatorchio, sta per trasformarsi in una discarica di rifiuti. Il sindaco approva, gli abitanti si oppongono. Durante una manifestazione di piazza, la rivalità fra due uomini gelosi della stessa donna cambia i destini generali». Tiziano Scarpa, veneziano, lo racconta in una lingua meridionale amorevolmente inventatai. Proiettando una questione d'attualità (lo smaltimento dei rifiuti, la protezione della natura) in una storia senza tempo.
Sabato 18 gennaio (ore 21), invece, la chiusura della rassegna è affidata alla presenza di Wu Ming 1 (Einaudi) che, in dialogo con Emiliano Visconti, ci porterà nel suo nuovo romanzo solista, *Gli uomini pesce*. di cui parla nell'intervista a pagina 4 di questo numero di *Ravenna&Dintorni*.

LO SPETTACOLO

ROBERTO MERCADINI AFFRONTA "L'IMPRESA" *MOBY DICK* AL MASINI DI FAENZA

Il monologo da Melville in scena venerdì 17 gennaio



Venerdì 17 gennaio (ore 21) al Teatro Masini di Faenza Roberto Mercadini porterà in scena *Moby Dick (sebbene molti abbiano tentato)*, una sua originale lettura/narrazione dal romanzo di Herman Melville. Lo spettacolo, prodotto da Sillaba, è diretto dallo stesso Mercadini, che descrive «l'impresa» di portare sul palcoscenico il monumentale volume così: «*Moby Dick* non racconta una storia. Non è un romanzo. Forse neppure un libro. È un mostro che sta fra gli altri volumi scritti come il leviatano bianco sta in mezzo alle altre creature marine. Che può farne, allora, un narratore (e nel tempo d'una narrazione)? Può almeno far brillare alcuni frammenti incandescenti; far intuire, per sintesi, l'intera luce, l'intero calore del magma. Può dire: "sono come un palombaro che scende negli abissi. Trova Atlantide. Non può risalire portandosi Atlantide sulle spalle. Può riportare però qualche frammento (una moneta, un pezzetto d'anfora, un naso di statua). E poi dire: guardate, questa non è Atlantide; è la prova che, là sotto, c'è Atlantide: andate a farci un giro, se vi capita"».

INCONTRI LETTERARI

Mauro Maggiorani e Antonio Castronuovo ospiti della biblioteca Trisi

Due appuntamenti nei prossimi giorni alla biblioteca Trisi di Lugo. Giovedì 16 gennaio (ore 17.30) la Sala Codazzi ospita Mauro Maggiorani, che presenta *Le attese. Una nuova indagine di Miro Casadei* (Pendragon, 2024) in dialogo Maria Chiara Sbiroli. Sabato 18 gennaio (ore 11), invece, lo scrittore Antonio Castronuovo presenterà il volume *Formíggini, vita umoristica e tragica di un editore del '900* (Pendragon, 2024), nel contesto della mostra *La biblioteca di Pietro Cavallini, storie e passioni di un collezionista lughese*, in corso fino al 1 febbraio.

Rita Massarenti e la passione: "testimonianze per i giovani" in libreria

Venerdì 17 gennaio (ore 17.30) alla Feltrinelli di Ravenna, Rita Massarenti presenta "La passione. Testimonianze per i giovani" (ed. Pendragon). Proponendo queste storie di passione, attraverso 20 interviste a persone diverse tra loro per formazione, ruolo, sensibilità, visione, in cui raccontano la loro esperienza, l'autrice desidera stimolare soprattutto i giovani a non fermarsi al primo diniego, «continuando a cercare la propria personale verità, evitando di delegare a qualcun altro le proprie responsabilità».

Tutta la surrealtà di Paolo Albani al Caffè Letterario di Lugo

Venerdì 17 gennaio (ore 21) nella sala conferenze dell'hotel Ala d'Oro di Lugo lo scrittore toscano Paolo Albani presenterà al Caffè Letterario il suo ultimo libro, *La letteratura familiare in Italia*, edito da Metilene. A introdurre la serata, che si concluderà come di consueto con un brindisi offerto dal Gruppo Cevico, sarà Marco Sangiorgi. Paolo Albani è uno scrittore, poeta visivo e performer. Dirige *Tèchne*, rivista di bizzarrie letterarie e non.

Matteo Rubboli (con Cavezzali) alla Feltrinelli con la sua "Polvere nel vento"

Giovedì 23 gennaio alle 18 alla libreria Feltrinelli di Ravenna, in via Diaz, Matteo Rubboli presenta il suo "Polvere nel Vento" (Mondadori). Tra romanzo e documentazione, la storia di quattro amori che si sono consumate nei campi di concentramento della Seconda Guerra Mondiale, intrecciati fra di loro e con la grande storia. Giornalista e divulgatore, Rubboli, è il fondatore del canale di divulgazione Vanilla Magazine. Alla Feltrinelli sarà in dialogo con lo scrittore Matteo Cavezzali.

FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 – 19.30

DAL 16 AL 19 GENNAIO

MONTANARI viale Mattei 30
tel. 0544 451401;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
DANTE via Tono Zancanaro 169
(Lido Adriano) - tel. 0544 496826.

DAL 20 AL 26 GENNAIO

ACABA
via dei Poggi 82 - tel. 0544 61383;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
GUERRINI piazza Garibaldi 7
(S. Alberto) - tel. 0544 528110.

+ APERTURA TUTTI I GIORNI DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI, 24 ORE AL GIORNO

servizio diurno 8 - 22.30
servizio notturno a chiamata 22.30 - 8

COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514.

+ Per info www.farmacieravenna.com

FIDO IN AFFIDO



CUCCIOLI

Cuccioli di tre mesi cercano casa! Nella foto una delle due femmine, che insieme a un maschietto aspettano solo di trovare una famiglia tutta per loro! Diventeranno una futura taglia media. Se siete pronti per un'adozione consapevole, contattate il 349 6123736 con un messaggio e sarete ricontattati!

ADOTTAMICI



JASPER

Jasper ha circa 7 mesi, è un gatto che ama la sua indipendenza e i suoi spazi, ma in grado di donare tanto a chi saprà capirlo e rispettarlo! E, come si vede dalla foto, è davvero bellissimo... Chiamate il 351 5575151 se volete donargli un'adozione speciale!

L'INTERVISTA

Mani, burattini e "neuroni specchio": un articolato saggio per un nuovo approccio al teatro di figura

Ne parla l'autore Stefano Giunchi, fondatore del festival *Arrivano dal Mare!* e di *Atelier delle Figure*

di Fausto Piazza



Un libro e due anniversari, al centro un artefice, ideatore, organizzatore, appassionato studioso e animatore (il termine è metaforico ma anche pratico) del fantastico mondo dei burattini, e delle figure, che si agita intorno all'immaginario umano da tempo immemorabile.

Lui è **Stefano Giunchi** – cervese d'origine, classe 1948, oggi forlivese d'adozione – per l'appunto autore del recente volume *Mani e Burattini* (Edizioni del Girasole), fondatore e promotore del festival internazionale "Arrivano dal Mare!" che quest'anno compie 50 anni (da alcuni anni sotto la direzione del Teatro del Drago di Ravenna) e di "Atelier delle Figure" che festeggia i 25 anni di attività.

Ho conosciuto e collaborato con Stefano dai primi anni '80, (sia all'Arci che al Centro Teatro di Figura), coinvolto nella sua visione e azione culturale non convenzionale, spesso entropica e anticonformista, a cui devo non poco, nel mio successivo percorso umano e professionale. Una via non sempre facile e proficua ma eccitante.

Oggi mi stupisce che il Giunchi, dall'intrico delle sue esperienze di una lunga "vita spericolata", abbia generato un tale compendio ordinato di studi, storie, documentazioni, suggestioni, prospettive...

Stefano, ma cosa ti ha motivato e consentito di realizzare questo articolato e approfondito saggio? Devi avere accumulato un notevole archivio...

«Fra tutte le attività culturali che ho promosso, diretto e in cui sono stato coinvolto non ho mai mancato di raccogliere e conservare le documentazioni più disparate. Sono sempre stato convinto, soprattutto quando eravamo in una fase inedita, evolutiva e di "confine", che prima o poi quelle testimonianze e studi sarebbe stato utile archiviarli o ricordarli. Recentemente ho pensato che fosse il tempo giusto per sistemarli, farli rivivere e rimetterli in gioco nero su bianco. Almeno una parte...».

Cos'è che ne fa un nuovo approccio al mondo del teatro di figura che, peraltro, è un termine identificativo di quel campo culturale che tu hai contribuito a coniare?

«La letteratura critica e storica su quella nicchia del mondo dello spettacolo che è il teatro di figura in effetti è scarsa e, tolta qualche eccezione, potremmo dire anche scadente. Diciamo che un lavoro di indagine scientifica di livello universitario è iniziato solo da qualche decennio. Quindi l'esigenza di questo settore culturale, quando l'ho preso in mano seriamente, anche attraverso l'evoluzione del Festival "Arrivano dal Mare!", era che si configurasse come un'arte autonoma, cercando di approfondirne in modo più analitico, sensato, moderno, le radici e l'identità. L'obiettivo era dargli un rango istituzionale con tutte le funzioni relative, oltre a un nome generale che ne contenesse tutti i rami, per l'appunto "teatro di figura", una filiera di festival, associazioni, corsi universitari, attività formative, archivi, musei, iniziative editoriali... E piano piano siamo riusciti a costruirle tutte. Sul piano delle pubblicazioni sono usciti diversi libri e riviste ma erano contributi un po' frammentari. *Mani e Burattini* nasce invece da un piano editoriale che prevede questo primo volume di quasi 300 pagine, a cui ne seguirà a breve uno sul teatro degli oggetti, e in futuro altri titoli di una vera e propria collana sul settore, che cerca di mettere in ordine sistematicamente storia, categorie, tendenze, problematiche e i loro protagonisti».

Ma qual è la formazione ed evoluzione intellettuale chi ti ha accompagnato fino a questo punto?

«Ho una formazione universitaria, ma ho iniziato presto a lavorare nell'ambito politico, sociale e culturale, prima come dirigente dell'Arci, poi appunto in campo teatrale come organizzatore e nella formazione artistica. Ma negli ultimi cinquant'anni non ho mai smesso di studiare, indagare e tenere contatti col mondo accademico, continuando a usare una visione antropologica-culturale che poteva connettere l'angolo di attività intellettuale in cui operavo ad un sottostrato sociale, economico, linguistico. E questo restando anche un po' inviso da una certa parte del settore».

E come spieghi questa diffidenza?

«Perché i tradizionalisti puri non vedevano di buon grado in mio inserimento del teatro dei burattini all'interno di un orizzonte più ampio della semiologia, dei segni, della comunicazione, come si evidenzia nel libro. Mentre gli innovatori non comprendevano perché fossi così legato e ostinato a indagare le forme più tradizionali e radicali, ignorando certi studi storici, antropologici, umanistici che dimostravano l'esistenza di regole e archetipi, che discendono addirittura dalla conformazione del nostro corpo, che influenzano l'arte della manipolazione dei burattini e d'altra parte la percezione empatica da parte del pubblico che partecipa alla rappresentazione ludica o teatrale. Come per altre forme d'arte, il teatro di figura ha una struttura profonda di stampo artigianale che si trasmette fra generazioni e fra maestri e allievi con l'apprendimento. E anche le avanguardie non possono prescindere da queste radici illudendosi di agire solo su istanze concettuali e slanci creativi, almeno se ambiscono a stimolare la sensibilità degli spettatori».

Questo meccanismo di manipolazione, per così dire atavico, di cui parli nel libro, prendendo a prestito la facoltà anatomica del pollice opponibile e alcune teorie delle neuroscienze come i "neuroni specchio", spiegherebbe l'universalità ed efficacia della "simpatia" dei burattini, ben oltre le epoche e le circostanze...

«Proprio così, è evidente che se mutano i contesti e le sensibilità c'è un declino di attenzione. Se pensiamo alla grande fortuna che questo genere teatrale ha avuto in passato negli spazi popolari delle piazze e delle fiere, oggi non può resistere allo stesso modo fra centri commerciali e social media. Ma se questa struttura empatica elementare ha funzionato, può funzionare ancora, ammesso che si inventino altre finalità e occasioni di incontro col pubblico contemporaneo. In fondo il teatro dei burattini è un fenomeno carsico, che può tendere a scomparire ma anche riemergere, com'è già accaduto in varie epoche e in vari angoli del mondo, e a prescindere da come e cosa si racconta. Quello che attrae e "tocca il cuore" è il movimento, l'agitazione e la simulazione manipolatoria. Si tratta di una grammatica essenziale, di solito tramandata, ma che è stata anche codificata in pochi movimenti di base della mano, che sono identici dovunque si pratichi il teatro dei burattini. A questo proposito c'è un manuale, *La grammatica elementare della manipolazione* del francese André Charles Gervais, che ho tradotto, annotato e inserito nella parte centrale libro che esemplifica perfettamente il senso e la tecnica dell'animazione, a servizio degli iniziandi burattinai».

«Il teatro dei burattini è un fenomeno carsico, può tendere a scomparire ma anche a riemergere Quello che attrae è il movimento, l'agitazione: una grammatica essenziale codificata, tramandata, identica ovunque si pratichi»

Certo il saggio di Stefano non finisce qui, ricco di ben 37 capitoli, appendici, testi e copioni, contributi di esperti nel campo e una ponderosa bibliografia, "trasversale" a diverse suggestioni e discipline culturali e artistiche che inquadrano in modo "aperto" il tema. Chi fosse curioso di esplorare l'affascinate universo dei burattini e delle figure potrà conoscere altri particolari dalla viva voce dell'autore e di vari ospiti che hanno incrociato le esperienze di Giunchi, in occasione della prossima presentazione del libro proprio a Ravenna (vedi box in alto).

La presentazione del libro alla Feltrinelli

Il libro "Mani e Burattini" di Stefano Giunchi verrà presentato pubblicamente lunedì 20 gennaio, alle ore 18, alla libreria Feltrinelli di Ravenna (via A.Diaz 14). A coordinare l'incontro il giornalista Fausto Piazza; dialogano con l'autore Franco Belletti, direttore organizzativo di Ravenna Festival, Roberta Colombo, direttrice festival "Arrivano dal Mare!", Marisa Ostolani, premio Guidarello 2024, Marianna Panebarco, vicepresidente nazionale Cna, e Dino Silvestroni, esperto librario.



La copertina del saggio di Stefano Giunchi, sulla quale spicca una curiosa miniatura medievale con baracca, burattini e tre fanciulle divertite dalla messa in scena

TEATRO CONTEMPORANEO

Sul palco di Faenza arriva la storia del Secondo Corpo d'armata polacco

Con "Papaveri rossi", diretto da Sergio Maifredi



Sabato 18 gennaio (ore 21) la rassegna *Teatri d'Inverno – sguardi sulla drammaturgia contemporanea* del Masini di Faenza ospita lo spettacolo *Papaveri rossi* – diretto da Sergio Maifredi e interpretato da Massimiliano Cividati – che narra, con la consulenza storica di Krystyna Jaworska, la vera storia del Secondo Corpo d'armata polacco, guidato dal generale Władysław Anders, del suo viaggio dalla Siberia all'Italia durante la Seconda guerra mondiale, tra fucili e mitragliatrici, ma anche libri di scuola, spettacoli teatrali, donne alla guida dei camion, bambini e soldati insieme.

Le musiche dal vivo sono scritte ed eseguite da Gennaro Scarponi (percussioni) e Andrea Zani (pianoforte).

IL MONOLOGO



LA LIBERTÀ DI PAOLO NORI

Giovedì 23 gennaio (ore 20.45) al Teatro Comunale di Russi va in scena *Libertà. Primo episodio*, di e con Paolo Nori. Fare un discorso sulla Libertà che, partendo da un principio, sia in grado di giungere a una conclusione, e che sia quindi finito o definitivo, è lo stesso Paolo Nori a dircelo: non è possibile. Ecco perché il suo nuovo spettacolo si intitola *La libertà. Primo episodio*: perché si tratta di un primo tentativo, la prima tappa di un percorso possibile. Nel suo stile unico, Nori parla, racconta e si racconta attraverso due figure straordinarie della letteratura russa, Daniil Charms e Iosif Brodskij, che con le loro opere e la loro vita hanno cantato e incarnato quell'idea di libertà che l'avvocato anarchico Pietro Gori aveva espresso così: «Nostra patria è il mondo intero, nostra legge la libertà».

DIALETTO

Denis Campitelli al Binario di Cotignola e a Bagnacavallo



La dodicesima stagione della rassegna di prosa *Sipario 13* si apre sabato 18 gennaio (ore 21) al Teatro Binario di Cotignola con Denis Campitelli e lo spettacolo *Zitti tutti!*. È il testo teatrale scritto nel 1993 dal poeta santarcangiolese Raffaello Baldini. Sul palco, pochi elementi e "lui": un uomo ordinario vinto dal tormento e dalla nevrosi, che passa in rassegna la sua vita attraverso una cascata di parole implacabili e comiche, dolci e dolenti. Il dialetto romagnolo che diventa veicolo di un racconto potente e sincero. Info: 373-5324106.
Campitelli sarà poi giovedì 23 gennaio (ore 21) nella sala di Palazzo Vecchio a Bagnacavallo, nell'ambito della rassegna CuCù (curiosità culturali), con "Brisli. Briciole di poesia romagnola", brevi racconti, poesie, aneddoti e detti tipicamente romagnoli fra gusto, cibo e miseria, scritti dagli autori più celebri della terra di Romagna.

TEATRO RAGAZZI

Al Comunale di Russi una versione inedita dei "Tre porcellini"



Domenica 19 gennaio (ore 16) la rassegna *Sciroppo di Teatro* è al Comunale di Russi, dove Campsirago Residenza porta in scena *3 pigs cosa è casa*. Tre attrici danno vita a una nuova versione della favola classica attraverso il gioco con la paglia, il legno e la terra e animando tre piccoli maialini, una scrofa e il lupo. I tre porcellini sono tre sorelle, che condividono le loro case per arrivare a inventarne insieme una imbattibile.

Linguaggicreativi in scena al Masini con "Briciole di felicità"

Per la stagione *Favole* domenica 19 gennaio (ore 16) è di scena al Teatro Masini di Faenza *Briciole di felicità*, uno spettacolo di Anna Maini, ispirato al testo *Il venditore di felicità*. Tra teatro di figura e videoproiezioni, la pièce, prodotta da Fondazione Sipario Toscana e la compagnia Linguaggicreativi, è una divertente parabola su quale sia il segreto della felicità, che risiede nelle piccole cose.

COMICO/1



ANTONIO ORNANO ALL'ALIGHIERI

Martedì 21 gennaio (ore 21) il Teatro Alighieri di Ravenna ospita lo spettacolo *Maschio caucasico irrisolto* di Antonio Ornano. Il protagonista di questo irrefrenabile flusso di coscienza è un uomo che affronta la vita con una morale approssimativa, scarsa autostima e una notevole dose di cinismo.
Noto volto televisivo, Ornano ha fatto parte del cast di Zelig e, più recentemente, del Gialappa's Show.

COMICO/2

Il Duo Idea alla Sala del Carmine di Massa Lombarda

Venerdì 17 gennaio (ore 21) alla Sala del Carmine di Massa Lombarda la rassegna *Una Massa di risate* prosegue con il Duo Idea in *Quando il gioco si fa duo*. In scena due voci e una chitarra, con un chiodo fisso, le canzoni. In tutte le loro forme e formati: cantate, parlate, mimate, mescolate, spezzate, tritate, centrifugate e servite al pubblico in un concentrato musicale sempre più vorticoso e spiazzante. Il pubblico sarà portato in un viaggio che lo farà volare tra le note di canzoni da scovare, parole da ricercare, ricordi da far uscire dalla propria mente.

STORIA

Al Rasi alla scoperta dei Da Polenta

Lunedì 20 gennaio (ore 18) la rassegna *Storie di Ravenna* prosegue al Teatro Rasi con *Le mille vite dei Da Polenta, signori di Ravenna*, con Paolo Cavassini, Enrico Cirelli, Giovanni Gardini, Alessandro Giovanardi ed Elisa Tosi Brandi, la musica dal vivo di Giacomo Piermatti, le letture di Pietro Mengozzi e la regia di Roberto Magnani. Cosa sappiamo, realmente, della famiglia dei Da Polenta, signori della Ravenna medievale, che molto ha influenzato la vita della città? La puntata indaga la storia dei personaggi che ne hanno fatto parte, come nel caso di Guido Novello che, dando ospitalità a Dante Alighieri, ha legato per sempre il nome del Sommo alla nostra città.

SLAM POETRY

A Conselice i "grandi numeri" di Lorenzo Marangoni

Il centro civico Pellegrini di Conselice è pronto ad accogliere "Grandi numeri", di e con Lorenzo Maragoni, in programma venerdì 17 gennaio. Lo spettacolo si inserisce nella nuova rassegna artistica Civico OFF, organizzata dal Comune e curata dal direttore artistico Matteo Penazzi. Maragoni, campione mondiale di Slam Poetry nel 2022 e protagonista acclamato a "Italia's Got Talent" nello stesso anno, invita il pubblico a una riflessione ironica e brillante sui numeri che scandiscono le nostre vite. In una performance che mescola poesia ritmata, storytelling e accenni di stand-up comedy, il performer esplora con humor tagliente temi attualissimi come il potere degli algoritmi, la sorveglianza digitale e il futuro della privacy.

ANTICIPAZIONI

Gianni Fantoni porta la versione da palcoscenico del Fantozzi di Paolo Villaggio

Da giovedì 23 a domenica 26 gennaio (ore 21, domenica ore 15.30) *La stagione dei teatri* prosegue all'Alighieri di Ravenna con Gianni Fantoni e *Fantozzi. Una tragedia*, dedicato alla figura del ragionier Ugo Fantozzi, vera e propria maschera inventata dalla penna di Paolo Villaggio.

LIRICA

Il *Giulio Cesare* di Händel apre la stagione d'opera del Teatro Alighieri

Nuovo allestimento con la regia di Chiara Muti e Ottavio Dantone alla testa di Accademia Bizantina
In mostra anche una creazione del mosaicista Felice Nittolo ispirata allo spettacolo



Venerdì 17 gennaio (ore 20.30) e **domenica 19** (ore 15.30) la stagione d'opera del Teatro Alighieri di Ravenna si apre con il nuovo allestimento del *Giulio Cesare* di Händel, diretto da **Chiara Muti**. Con questa produzione continua poi la collaborazione con **Accademia Bizantina e Ottavio Dantone** per portare in scena all'Alighieri il repertorio melodrammatico del Seicento e primo Settecento, meno frequentato di quello dei secoli successivi.

Il ruolo di Giulio Cesare è stato affidato a **Raffaele Pe**, mentre Cleopatra è **Marie Lys**. **Delphine Galou** veste i panni della moglie di Pompeo, Cornelia, mentre Tolomeo, fratello e rivale di Cleopatra per il trono d'Egitto, è **Filippo Mineccia**. Completano il cast Davide Giangregorio come Achilla, Federico Fiorio come Sesto, Andrea Gavagnin come Nireno e Clemente Antonio Daliotti come Curio.

«Il Cesare barocco è un simbolo di marmorea giustizia e temperanza – sottolinea Chiara Muti –. Non ha nulla di ambivalente e si disumanizza per glorificare, nell'apoteosi di Roma, le virtù dell'illuminato monarca, vale a dire Giorgio I e la nuova dinastia regnante degli Hannover, a cui il compositore intendeva rendere omaggio con l'opera presentata proprio al King's Theatre di Londra nel 1724. Grazie all'intensità delle linee vocali e al dinamismo cromatico orchestrale, Händel riscatta la staticità dell'azione e arricchisce di senso i caratteri. Scavando nella materia umana, ci offre momenti di tale tensione emotiva da farci dire che raggiunse, con la musica, le vette che Shakespeare toccò con la parola. La regia, avvalorata dalla melodia, si piega dunque alla dimensione simbolico evocativa».

«Il *Giulio Cesare* è un'opera che tutti dovrebbero conoscere, perché rappresenta la perfetta simbiosi tra storia e mito e la massima armonia tra musica e teatro – dichiara Ottavio Dantone, che guiderà Accademia Bizantina al clavicembalo –. Il capolavoro di Händel affascina per la particolare varietà di timbri e colori: arpa, tiorba, viola da gamba, oboi, flauto e corno impreziosiscono l'orchestra, accompagnando i molteplici caratteri dei personaggi. Il contenuto musicale ricco di suggestioni e di straordinaria potenza evocativa ci trasporta e colloca direttamente dentro la vicenda come se la vivessimo personalmente».

Le scene dell'opera sono firmate da **Alessandro Camera**, mentre **Tommaso Lagattolla** cura i costumi e **Vincent Longuemare** le luci.

Giovedì **16 gennaio** (ore 18) a Palazzo Rasponi ci sarà il primo degli appuntamenti *Prima dell'opera*, il percorso di incontri dedicati ai titoli in cartellone, che in questo caso vedrà protagonista il giornalista Luca Baccolini.

L'Alighieri ha inoltre commissionato al celebre mosaicista **Felice Nittolo** tre lavori dedicati ai titoli della stagione d'opera 2025. Per *Giulio Cesare*, Nittolo ha immaginato una figura ispirata alla statuaria romana; un fondale di fuoco ne amplifica la grandezza mentre lunghe e veloci pennellate generano uno scenario vibrante, quasi apocalittico. Le creazioni di Nittolo saranno esposte a teatro in occasione delle rappresentazioni.

MUSICA ROCK

Manuel Boni e Will Hunt sul palco del Teatro Socjale

Doppio appuntamento al Teatro Socjale di Piangipane, che venerdì 17 gennaio ospita Manuel Boni & The Mullers e giovedì 23 Will Hunt in una serata di cover dei Nirvana. Quello di Manuel Boni (chitarre, Ultimo) e Max Muller (batteria, Irene Grandi, Eugenio Finardi, Neffa) sarà uno show dedicato ai grandi classici del rock (Led Zeppelin, Eric Clapton, ecc) i cui riff di chitarra sono diventati immortali.
Will Hunt (batterista di Evanescence, Vasco Rossi, Heroes and Monsters) proporrà invece i brani più famosi della band di Kurt Cobain. Info: teatrosocjale.it

LIBRI

Al Cisim il traduttore italiano della biografia di Sly Stone

Venerdì 17 gennaio (ore 21) al Cisim di Lido Adriano, per la rassegna *Volumi*, Luigi Bertaccini incontra Alessandro Besselva Averame, curatore della traduzione italiana di *Thank You (Falettinme Be Mice Elf Agin)*, biografia di Sly Stone.

JAZZ & DINTORNI

Al Borion's Club si ripercorre la vita di Charles Mingus

Mercoledì 22 gennaio (ore 21) al Portoncino di Ravenna il Club Borion's presenta una delle più grandi leggende della storia della musica *Charles Mingus. Nel suo contrabbasso tutta la storia del jazz*, conversazione a cura di Francesco Martinelli e musica dal vivo con Stefano Senni (contrabbasso), Emiliano Pintori (pianoforte), Alessandro Scala (sax) e Andrea Grillini (batteria). Info: 333-9588835.

Di Doux e Jam Republic live al Mama's Club

Il Mama's Club propone un weekend di live: venerdì 17 gennaio arriva il duo Di Doux, ossia Sara Pierleoni e Giuseppe Grassi, un progetto nato dalla passione per la danza e la musica tradizionale, francese e italiana. Sabato 18 invece ecco i Jam Republic, gruppo che riprende le complessità armoniche e ritmiche, la spontaneità dell'improvvisazione e le sonorità della musica jazz-fusion, funk e newsoul. Inizio sempre ore 21.30.



Cinema Mariani PELLICOLE D'AUTORE
THE SUBSTANCE
rass. Finalmente è giovedì
gio. 16: ore 21.00
EMILIA PEREZ
ven. 17 - sab. 18: ore 18.30 - 21.00
dom. 19: ore 16.00 - 18.30 - 21.00
mer. 22: ore 18.30* - 21.00
*Versione Originale Sottotitolata

SCULTURA/1

Come "costruire il cielo", alla fondazione Sabe le opere di Alex Corno

L'artista lombardo, dopo 40 anni di carriera, pone l'equilibrio al centro del suo lavoro



Sabato 18 gennaio (ore 11), la Fondazione Sabe per l'arte inaugura nella propria sede di via Pascoli, in centro a Ravenna, *Costruire il cielo*, mostra personale dell'artista lombardo Alex Corno. L'esposizione è uno sguardo sulla recente produzione di Corno, che ne sottolinea il valore di sintesi rispetto a una carriera più che quarantennale. Le opere degli ultimi anni si presentano come un approdo nella costante ricerca di equilibrio tra le materie industriali e i richiami a una dimensione spirituale e cosmologica. È il concetto stesso di equilibrio, oggi, a essere centrale nel lavoro dell'artista, grazie a strutture metalliche che nel tempo si sono fatte più lamellari. Le nuove opere abbandonano le dissonanze materiche degli anni Novanta e Duemila per una levigatezza svettante, accresciuta da una felicità cromatica che recupera i colori pastello degli esordi. Fino al 6 aprile.
Info: sabeperlarte.org.

SCULTURA/2



AL MIC APRE LA PERSONALE DI GIACINTO CERONE. PROROGA PER BIAVA

Sabato 18 gennaio (ore 11, dalle 12 ingresso gratuito per tutta la giornata) si inaugura al Mic di Faenza la mostra *Giacinto Cerone. L'angelo necessario*, a cura del critico d'arte Marco Tonelli. Cerone (1957-2004) è stato uno dei più originali e liberi scultori italiani, lontano da raggruppamenti, scuole, movimenti, stili o mode del momento. L'irruenza del suo linguaggio si misura a partire dai differenti materiali impiegati sia nella produzione scultorea che in quella disegnativa, per lo più indipendente dalla realizzazione delle opere plastiche, oltre che nell'uso di tecniche legate alla velocità e alla gestualità. Fino al 27 aprile.
È stata prorogata fino al 26 gennaio invece - alla Project Room del Mic - "in-form-azione" la mostra installazione di Maura Biava, riflessione sul ruolo dell'artista come agente di creazione.

AGENDA ARTE

Le opere del francese Adrien Billard allo spazio espositivo Pr2

Sabato 18 gennaio (ore 18.30) l'associazione Tribù Baap inaugurerà allo spazio espositivo Pr2, in via D'Azeglio 2 *L'ultimo giorno dei papaveri*, mostra che presenta, per la prima volta a Ravenna, le opere di Adrien Billard, artista parigino formatosi come illustratore all'istituto Saint Luc di Bruxelles. Quello di Billard è un mondo fatto di spettri luminosi e sfumature di colore, dove frammenti di edifici, paesaggi e persone si intersecano formando un mosaico di multiculturalità. Fino al 5 febbraio.

Faenza omaggia Felice Giani alla Galleria Comunale



Fino al 9 febbraio è visitabile alla Galleria Comunale d'Arte della Molinella di Faenza la mostra dal titolo *Omaggio a Felice Giani*, che celebra il legame tra l'artista e la città dove ha lasciato importanti tracce della sua opera. In esposizione i 22 fogli originali dell'album *da Faenza a Marradi*, che compongono un diario per immagini del viaggio fatto da Giani partendo dalla città, in particolare dalla veduta dell'attuale piazza della Libertà, realizzata in inverno dal balcone d'angolo di Palazzo Laderchi per arrivare alla cittadina di Marradi.
Orari: mar, mer e ven, dalle 16.30 alle 19.30; gio, sab e dom dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.30.

L'INCONTRO

Giulia Perin a Casa Matha parla dell'unica donna impressionista

Sabato 18 gennaio (ore 17.30) alla Casa Matha si terrà *La nouvelle peinture di Berthe Morisot. La rivoluzione dell'Impressionismo attraverso una protagonista*, conversazione (con proiezione di diapositive) di Giulia Perin, co-curatrice della mostra *Berthe Morisot. Pittrice impressionista*, allestita alla GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, che celebra la storia e il percorso artistico dell'unica donna che fece parte del movimento impressionista. Ingresso libero.



CARTOLINE DA RAVENNA

Mittente **Giovanni Gardini**

Stroncature ravennati



Nell'aprile del 1911 usciva sul secondo numero di Felix Ravenna. Bollettino storico romagnolo edito da un gruppo di studiosi *- una rivista appena fondata che nel tempo avrebbe offerto importantissimi contributi nel campo degli studi ravennati - una nota non particolarmente generosa sulla monografia di don Sante Ghigi interamente dedicata al Mausoleo di Galla Placidia che era stata pubblicata l'anno precedente. A firmare con la sigla "GdB" questa recensione al vetriolo all'interno della rassegna bibliografica della rivista altro non era che Giuseppe Gerola, un trentino che nel 1910 era stato chiamato alla direzione della Soprintendenza ai Monumenti per la Romagna. Don Ghigi veniva accusato di aver dato spazio «a digressioni tutt'altro che necessarie all'economia del lavoro», di aver riferito «citazioni in prosa ed in versi di opportunità molto discutibile», di aver voluto «sfoggiare ad ogni costo e dovunque la solita erudizione di riporto, da manuali ed enciclopedie, non sempre abbastanza corretta». Proseguendo nella sua opera di demolizione dello studio del sacerdote ravennate, Gerola scriveva: «Dopo di che non possono certo meravigliare altre azzardate ipotesi dall'A. emesse con fiduciosa sicurezza […]; nè sorprendere certi strani od esagerati principii nella valutazione dei prodotti d'arte di quel tempo […]; nè stupire la insistente preoccupazione di spiegare coll'ingenua disinvoltura di don Sulfrini le figurazioni più o meno simboliche delle sculture e dei mosaici […]».*

UNA NOTTE A NEW YORK
2Days Cult Movie
lun. 20 - mar. 21: ore 18.30- 21.00
mar. 21 ore 18.30 V.O.S.
Via Ponte Marino 19 • Ravenna Centro
www.cinemamarianiravenna.com •
PRENOTA IL TUO POSTO IN SALA!!!! 0544.37148

VISIBILI & INVISIBILI



Stefano Mordini debutta in "tv" con un (convincente) noir adolescenziale

di **Francesco Della Torre**

***Adorazione* (miniserie, 6 episodi)**
Adorazione è il debutto alla regia televisiva del ravennate Stefano Mordini, ed è tratta dal romanzo di Alice Urciuolo, già autrice di *Skam* e *Prisma*, due tra i più fedeli racconti generazionali sui nostri adolescenti. Siamo a Sabaudia, nei pressi di Latina, una realtà molto lontana da ciò che si possa definire ordinaria, e la trama vede al centro la sparizione di una ragazza. Amici, fidanzato, amante e familiari sembrano tutti coinvolti in una storia che presto svelerà la natura di questa scomparsa, che trasformerà la serie in una sorta di torbido noir adolescenziale, che la regia di Mordini non mancherà di sottolineare. L'evento scatenante ci mostrerà una comunità eterogenea nel suo status (per farla breve, ci sono ricchi e poveri), e situazioni familiari sempre piuttosto complicate, con evidente ripercussione su questo gruppo di adolescenti, a dir poco problematici, che riflettono l'incapacità dei genitori di svolgere il loro ruolo. Travestendosi da giallo, *Adorazione* racconta proprio le difficoltà comunicative ed espressive di due generazioni in un contesto che, per come è rappresentato, non fornisce alcun aiuto alle crisi che naturalmente si formano al suo interno. Punto di ritrovo dei protagonisti è un ristorante in riva al mare, la cui proprietaria ha un'interprete particolarmente originale, perché vede il debutto cinematografico della cantante Noemi, tutto sommato a suo agio nel ruolo. Contesti che creano personaggi o viceversa? Non lo sappiamo con certezza, ma certamente tra i protagonisti principali pare difficilissimo trovare quello "senza peccato", compresa la ragazza scomparsa, e tutto il racconto ci trasmette l'idea chiara che questo desiderio di salvezza assume la forma di una chimera. Il cast è legermente acerbo ma di fatto rende bene l'idea, pur tendendo un po' a caricare ed esasperare i loro personaggi. Oltre a Noemi, tra gli adulti, tra i quali si rivedono Ilenia Pastorelli (*Jeeg Robot*) e un quasi irriconoscibile Max Mazzotta (*Paz!*). Colonna sonora non bella (son gusti) ma adeguata, perché pienamente rappresentativa della generazione protagonista della serie, con canzoni che vanno da Fabri Fibra (supervisore di tutte le musiche), fino a Madame. Certo, questa storia è, di fatto, già stata vista in altri teen movie, ma l'ambientazione e la regia sanno dare una forte personalità; inoltre, cosa assolutamente non da poco, si segue con agilità e ritmo, senza inciampi. Non mancano ingenuità, semplificazioni soprattutto legate alla vicenda gialla, ma il pregio innegabile di *Adorazione* è, come detto, l'offrire un convincente spaccato di realtà, di luoghi e persone, di una provincia che in passato per Mordini è stata "meccanica" e che ora mostra una non indifferente desolazione.

MUSICA FRESCA O DECONGELATA



Gli autosabotaggi sono sexy

di **Francesco Farabegoli**

Ethel Cain – *Perverts* (Daughters Of Cain 2025)
Da questa parte dell'oceano della storia di Ethel Cain è arrivato poco. Ethel Cain è l'alter-ego di Hayden Silas Anhedönia, cantante transgender venticinquenne esplosa nel 2022 con un disco incredibile intitolato *Preacher's Daughter*. Era un disco che sembrava venire da una dimensione alternativa in cui qualcuno aveva risolto delle equazioni e craccato il codice della cultura contemporanea: c'era dentro lo snobismo pop delle Lana Del Rey, riusciva a comunicare con una dimensione di Americana stile Black Heart Procession e negli anfratti della musica comparivano gli spettri di una certa elettronica contemporanea che potevi ascoltare nei dischi di Arca. E questo lo si poteva ascoltare anche alle nostre latitudini, ok, ma quel che sembrava sfuggire era il resto: una concatenazione di eventi che l'aveva resa non solo un'improbabile popstar di seconda forza, ma anche una sorta di ambasciatrice del nuovo modo di essere cantanti – problemi con la fanbase, racconto delle implicazioni legate al suo essere una figura pubblica. Il tutto aveva reso l'arrivo del suo nuovo disco, *Perverts*, un appuntamento da cerchio rosso sul calendario. E a far notizia, dopo l'uscita, è stato più che altro il modo in cui Ethel Cain ha risposto alle aspettative: un disco di novanta minuti, complesso e inascoltabile, tutto incentrato su dei mattoni ambient-industrial che avrebbero tranquillamente potuto uscire su American Tapes. Una specie di dichiarazione d'intenti: non ho nessuna agenda da portare avanti, non ho nessun obbligo nei confronti del mio pubblico, non mi interessa stare a giocare nel campionato del pop. Non è molto frequente avere a che fare con dischi del genere: è possibile che un artista popolare si metta a lavorare su un disco molto più ostico di quel che gli sarebbe richiesto, ma è tutto quasi sempre deputato ad una sorta di greater good – voglio perseguire per questa strada e far capire che può portare da qualche parte. *Perverts* colpisce invece per quanto sembri intenzionato a buttarsi via, a infilare un vicolo cieco dietro l'altro e sabotarsi di continuo. Se la mettiamo sulla qualità musicale, è un disco in cui saltano tutti gli equilibri che tenevano in piedi *Preacher's Daughter* e non si avvicina manco lontanamente all'ambizione strutturale di quel disco. Ma questa roba suicida ha un fascino tutto suo che è difficile da ignorare.

LIBRI DA BABELE



Torna Harari e non porta belle notizie

di **Matteo Cavezzali** *

Ci siamo ribattezzati da soli "Homo Sapiens", e allora, se siamo così sapienti, come mai ci stiamo autodistruggendo? Come mai stiamo commettendo un suicidio di specie attraverso lo sfruttamento della natura e un errato uso della tecnologia? L'AI è la prima tecnologia a poter prendere decisioni da sola, e a poter creare nuove idee. La Silicon Valley ha creato chip che possono essere spie che non dormono mai, speculatori finanziari che non dimenticano niente, e anche dittatori che non possono morire. È tornato **Yurval Noah Harari**, forse il più visionario e controverso storico e filosofo che ha mosso le acque del dibattito con i suoi saggi *Sapiens* e *Homo Deus*. Con ***Nexus*** (Bompiani) si propone di indagare la storia delle reti di informazione dall'età della pietra all'AI. Tra i tanti concetti esposti le pagine più affascinanti sono probabilmente quelle legate agli impatti che sta avendo la comunicazione di massa digitale (come i social network, youtube, ecc: tutti controllati con gli algoritmi che utilizzano l'Intelligenza Artificiale), sulle nostre vite. Inizialmente si pensava che i nuovi canali di comunicazione, che ampliano i soggetti che possono diffondere messaggi, creassero un problema per molti sistemi totalitari spingendoli verso la democrazia. La proliferazione di canali di informazione non gestiti direttamente dal potere avrebbe dovuto creare per la prima volta in maniera così massiccia il diffondersi di pensieri "anti conformisti". Ma la realtà è andata in maniera diversa, perché gli algoritmi premiano il conformismo. L'ascesa degli algoritmi di apprendimento automatico è esattamente ciò che gli Stalin del mondo stavano aspettando. L'intelligenza artificiale potrebbe far pendere l'equilibrio tecnologico del potere a favore del totalitarismo. Infatti, mentre inondare le persone di dati tende a sopraffarle e perciò a far commettere loro errori, inondare l'AI di dati tende a renderla più efficiente. Per questo, l'AI sembra favorire la concentrazione delle informazioni e dei processi decisionali in un unico luogo. Anche nei paesi democratici, alcune società come Google, Facebook e Amazon sono diventate monopoli nei loro settori, in parte perché l'AI sposta l'ago della bilancia a favore dei giganti. L'algoritmo infatti tende a premiare chi sta al vertice della piramide alimentare dell'economia. Chi infatti è al vertice ha prezzi migliori e maggiore efficienza per questo viene premiato dall'algoritmo. Più viene premiato e più diventa grande. E più diventa grande e più viene premiato. Questo innesca un meccanismo che ci ha già spinti verso un'oligarchia ristretta di persone e aziende che di fatto gestisce le informazioni e il commercio, spazzando via i pesci piccoli. Lo stesso avviene con la politica. Per questo ci aspetta – secondo Harari –, un futuro sempre più favorevole ai totalitarismi.

** scrittore*

FULMINI E SAETTE

"Protetti" (Ravenna) di **Adriano Zanni**



LA GUIDA

Sapori unici e proprietà benefiche: curcuma e zenzero, spezie preziose

Migliaia di anni di storia per due prodotti che hanno lasciato un segno indelebile nella gastronomia e nella medicina

MATERIE PRIME

Approfondimenti sugli ingredienti base della cucina e sul loro miglior utilizzo



di **Giorgia Lagosti**
Maestra di cucina Aici, esperta e consulente di comunicazione nel settore cibo, giornalista freelance

Curiosità: dal colorante agli studi della Nasa

Curcuma: il suo pigmento giallo intenso, la curcumina, è utilizzato come colorante alimentare (E100) e per tessuti. La sua reattività al pH la rende interessante anche per applicazioni culinarie innovative, come dessert che cambiano colore (si passa dal giallo brillante in ambiente acido al rosso-arancio in ambiente alcalino).
Zenzero: nella versione marinato (gari), servito con il sushi, non è solo un complemento aromatico, ma le sue proprietà antimicrobiche aiutano a prevenire intossicazioni alimentari. Ancora, la Nasa ha studiato lo zenzero come rimedio contro la nausea "spaziale", rendendolo un alleato degli astronauti.
Sinergia tra curcuma e zenzero: la combinazione di queste 2 radici è ampiamente utilizzata in tisane e bevande funzionali per potenziare il sistema immunitario e contrastare infiammazioni. Studi recenti stanno esplorando l'effetto sinergico tra curcumina e gingerolo nel ridurre l'infiammazione sistemica.
Nella mixology, curcuma e zenzero sono protagonisti di **cocktail** innovativi, dove il loro profilo aromatico unico viene esaltato da agrumi e spezie.



La **curcuma** (*Curcuma longa*) e lo **zenzero** (*Zingiber officinale*) sono due spezie che, pur condividendo radici comuni nella famiglia delle Zingiberaceae, vantano identità aromatiche e funzionali uniche. Apprezzate da millenni per le loro proprietà culinarie e terapeutiche, queste spezie si sono intrecciate con la storia dell'umanità, lasciando un segno indelebile nella gastronomia e nella medicina tradizionale.

La curcuma, originaria dell'Asia meridionale, è utilizzata da oltre 4mila anni nelle culture indiane e asiatiche. Nella medicina ayurvedica e in quella tradizionale cinese, veniva impiegata per trattare disturbi digestivi, infiammazioni e infezioni. Il suo colore giallo intenso l'ha resa un simbolo di purezza e sacralità, utilizzata in rituali e cerimonie religiose. Importata in Europa dai commercianti arabi nel Medioevo, la curcuma fu inizialmente confusa con lo zafferano, da cui il nome "zafferano delle Indie".

Lo zenzero è invece originario dell'Asia sudorientale ed è stato uno dei primi prodotti ad essere esportato lungo la Via della Seta: Marco Polo ne documentò l'importanza, descrivendo le tecniche di coltivazione in Cina. Durante il Medioevo divenne una spezia di lusso in Europa, impiegata in dolci e conserve. Nel 1500, grazie ai portoghesi, si diffuse anche in America, trovando nuova vita nelle tradizioni culinarie caraibiche.

Dal **punto di vista nutrizionale**, la curcuma è ricca di curcuminoidi, composti fenolici tra cui spicca la curcumina, responsabile delle sue proprietà antinfiammatorie e antiossidanti. Questa sostanza si è dimostrata in grado di ridurre lo stress ossidativo, contrastando i radicali liberi, di agire come modulatore di citochine pro-infiammatorie, con benefici per patologie croniche come artrite e malattie cardiovascolari, e di supportare la salute epatica, stimolando la produzione di bile.

Passando allo zenzero, il suo componente attivo principale è il gingerolo, un composto bioattivo che ha proprietà antiemetiche, alleviando nausea e vomito, che stimola la digestione, favorendo la motilità gastrica e che possiede effetti termogenici, aiutando a potenziare il metabolismo.

Lo zenzero fresco è anche una buona fonte di vitamina C, potassio e magnesio, mentre quello essiccato concentra i composti aromatici e gli antiossidanti, rendendolo un rimedio naturale per i disturbi respiratori.

Arriviamo infine agli **impieghi in cucina**: la curcuma e lo zenzero, con le loro caratteristiche uniche, hanno conquistato un posto d'onore nelle cucine di tutto il mondo, grazie alla loro capacità di esaltare sapori e apportare benefici salutistici. La curcuma, con il suo colore giallo brillante e il sapore terroso e caldo, è un ingrediente imprescindibile nella cucina indiana, dove viene utilizzata come base per curry e paste di spezie. Ma il suo utilizzo non si limita a questi piatti tradizionali: è perfetta anche per marinare pesci e carni, donando loro una nota calda e avvolgente. Negli ultimi anni, la curcuma è diventata protagonista anche di bevande funzionali come il famoso latte d'oro (golden milk), una miscela di curcuma, latte e spezie apprezzata per le sue proprietà antinfiammatorie. In pasticceria, si sta affermando come ingrediente innovativo per biscotti, torte



LA RICETTA

Come fare lo zenzero caramellato home-made

Ingredienti: 200 grammi di zenzero fresco; 200 grammi di zucchero semolato; 400 millilitri di acqua; zucchero extra per la finitura (facoltativo).
Preparazione. Sbucciare lo zenzero, tagliarlo a fettine sottili o a cubetti. Porlo in un pentolino e coprilo con acqua fredda. Portare ad ebollizione, poi scolarlo. Ripetere questa operazione due volte per ridurre l'intensità della pungenza.
Ora si può procedere alla caramellatura: nello stesso pentolino, sul fuoco sciogliere i 400 grammi di zucchero nei 400 millilitri di acqua. Quando lo zucchero sarà sciolto, aggiungere lo zenzero e lasciare sobbollire per 40-50 minuti, finché il liquido non si sarà ridotto e avrà formato uno sciroppo denso.
Trasferire quindi le fettine di zenzero su una griglia o una teglia rivestita con carta da forno, distanziandole bene per evitare che si attacchino. Se si preferisce un risultato più croccante, spolverare le fettine con ulteriore zucchero semolato mentre sono ancora appiccicose.
Raffreddamento e conservazione: lasciare raffreddare completamente lo zenzero caramellato. Una volta asciutto, si può conservare in un barattolo di vetro ermetico per diverse settimane.
Nota: lo sciroppo avanzato può essere utilizzato come base per bevande o per aromatizzare dolci.



e gelati, aggiungendo un tocco di colore e sapore unico. Per ottenere il massimo da questa spezia, è consigliabile aggiungerla verso la fine della cottura, in modo da preservarne sia l'aroma che le proprietà nutrizionali.

Lo zenzero, dal canto suo, è celebre per la sua freschezza e versatilità. La sua radice, pungente e profumata, arricchisce con vivacità zuppe asiatiche e marinature per il pesce, ma trova spazio anche nella preparazione di dolci iconici come i biscotti allo zenzero e il pan di zenzero, nonché nei canditi, amatissimi in molte tradizioni culinarie. Anche le bevande traggono grande beneficio dal suo aroma: tisane e ginger beer sono apprezzate non solo per il gusto, ma anche per le loro proprietà digestive. Un aspetto interessante dello zenzero riguarda la trasformazione chimica del gingerolo durante la cottura o l'essiccazione: questo processo ne smorza la pungenza, trasformandolo in composti aromatici come shogaoli e zingeroni, che ne amplificano la complessità gustativa.

Curcuma e zenzero, dunque, non sono solo spezie, ma autentici alleati della creatività culinaria, capaci di arricchire ogni piatto con personalità e benefiche sorprese.

COSE BUONE DI CASA

A cura di **Angela Schiavina**



Anguilla con crostoni fritti

Ingredienti *(dosi per 4 persone): una o due anguille (circa 1 kg); 300 grammi di salsa di pomodoro; 300 grammi di funghi piccoli champignon; 30 grammi di prezzemolo; 8 fette di pan carré; qualche foglia di basilico; 1 grossa cipolla; olio evo; mezzo bicchiere di vino bianco secco; sale; pepe.*
Preparazione*. Dal vostro pescivendolo di fiducia fatevi preparare l'anguilla, dei pezzi lunghi circa 8/10 cm "aperti". Tritate finemente la cipolla e mettetela in una casseruola larga a sufficienza per far stare in un solo strato i pezzi di anguilla. Mettete la cipolla insieme a tre cucchiaiate di olio; ponete velocemente sul fuoco e lasciate rosolare per un istante; aggiungete i pezzi di anguilla e continuate nella rosolatura per qualche minuto, irrorando poco alla volta con il vino bianco. Quando sarà evaporato unite il passato di pomodoro e aggiungete anche le foglie di basilico precedentemente ben lavate e asciugate, il sale e il pepe necessario, mettete il coperchio e lasciate cuocere a fuoco moderatissimo girando i pezzi di anguilla con molta delicatezza per evitare che si rompano.*
Tagliate delle fette di pan carré, togliete la crosticina e friggetele in olio; poi scolatele e mettetele su un foglio di carta assorbente; disponetele poi a corona su un piatto di portata.
Pulite i funghi con un coltellino, spazzolateli molto bene e se sono molto grossi tagliateli a metà; pulite il prezzemolo, tritatelo finissimo.
Quando l'anguilla è cotta, mettetela sopra le fette di pane e tenete in caldo, unite all'intingolo rimasto nel recipiente di cottura i funghi e il prezzemolo tritato, mescolate e fate cuocere per circa 15 minuti, mescolando spesso. A cottura ultimata assaggiate ed eventualmente salate; mettete i funghi al centro del piatto irrorate i pezzi di anguilla con l'intingolo bollente che è rimasto nel tegame di cottura e servite ben caldo.

SBICCHIERATE

A cura di **Alessandro Fogli**



Sciamano di Faccioli, Trebbiano d'autore

A Bologna, in pieno centro, c'è da tempo immemore – tipo dal 1930 e qualcosa – l'Enoteca Olindo Faccioli, responsabile, insieme a tante altre, del mio prolungatissimo status di fuoricorso nel secolo scorso. Oggi Faccioli non è solo il paradiso degl amanti del vino naturale, ma ha lanciato altresì una propria linea vinicola di notevole interesse, dalla quale estraggo per voi lo Sciamano 2021, un Trebbiano dei colli bolognesi realizzato in collaborazione con Filippo Manetti di Vigne di San Lorenzo a Brisighella (intervistato un paio di anni fa su queste pagine). Intrigante fin dall'etichetta – sulla quale campeggia per motivi a me ignoti il pittore tedesco Joseph Beuys – lo Sciamano è a tutti gli effeti un orange wine di grande personalità. Manetti d'altronde con il Trebbiano è un drago (basta assaggiare il suo Anam) e qui tutto torna: fermentazione spontanea e macerazione sulle fecce fini in acciaio fino all'imbottigliamento. Un grande vino, dal colore ambrato e dai profumi di campo; riporta alla semplicità e all'uva, trasmettendo le grandi potenzialità di questo varietale.

VASTO ASSORTIMENTO
DI TISANE, FITOTERAPIA E INTEGRATORI
Vieni a fare scorta di Benessere!!



Baule Volante · BIOS LINE · FRAIS MONDE · L'ERBOLARIO · NATURETICA · ERBAMEA · Aboca · SOLGAR Since 1947 · ESI Quality Since 1975 · GUAM · Lepo · NATURE'S HARMONY AND WELLBEING

Erboristeria il Girasole
RAVENNA Via Brunelleschi 117 - Tel/fax 0544 402666 - 366 9816493
www.erboristeriagirasole.it -

DAL 16 GENNAIO AL 12 MARZO

LA COLAZIONE CHE STA BENE SU TUTTO

COLLEZIONA LA LINEA NEW COTTAGE DI

Villeroy & Boch
1748



ARMANDO TESTA

PROMOZIONE RISERVATA AI POSSESSORI DI CARTE FìDATY - REGOLAMENTO NEI NEGOZI E SU ESSELUNGA.IT

Ogni **25 euro di spesa o 50 Punti Fragola** (unico scontrino) riceverai un bollino per collezionare i prodotti della **Linea New Cottage di Villeroy & Boch**.
Caratterizzati da linee classiche e dal design semplice, dalla forma morbida e discreta, sono l'ideale per un utilizzo quotidiano.

ESSELUNGA®

LA SPESA È ANCHE ONLINE SU **ESSELUNGA.IT**